



IL BANDO

Ecco come fare per avere i fondi

Domande entro luglio
Per la rendicontazione
tempo fino a novembre

Il bando si chiama 'b2b digital markets 2020' e scade il 10 luglio. La domanda di partecipazione si scarica sul sito www.marche.camcom.it. Il contenuto, a livello tecnico, è stato illustrato da Marco Pierpaoli, componente della giunta della Camera di commercio con delega al digitale. Possono partecipare tutte le imprese della regione, anche se il finanziamento è rivolto in via principale a quelle del settore tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature.

L'obiettivo lo precisano Camera di commercio e Regione: «Nel quadro delle drammatiche vicende legate alla pandemia Covid, a

causa della quale le imprese del territorio sono state duramente colpite, la Camera di commercio delle Marche intende sostenere le imprese del territorio che hanno avviato processi di internazionalizzazione digitale delle attività di impresa con particolare riferimento all'accesso a mercati digitali b2b, nuove forme di commercializzazione e l'apertura verso nuovi mercati tramite piattaforme digitali e software».

In concreto si vuole incentivare la partecipazione online, delle imprese a mercati nazionali ed esteri. Per fare un esempio delle spese che potrebbero essere ammesse a finanziamento pensiamo a showroom vir-

tuali, dedicati alla presentazione di collezioni di prodotti ed alla raccolta di ordini b2b, alla gestione di fiere e presentazioni digitali, alla presentazione multimediale del prodotto sulle piattaforme digitali b2b. Il bando vuole collegare tramite due sistemi l'azienda al cliente negoziante, il primo con l'ausilio di portali già organizzati e l'altro tramite l'acquisto di software da poter reperire sul mercato. In questo modo le aziende avranno la possibilità di presentare le collezioni o seguire gli sviluppi del mercato rimanendo in costante contatto con i loro clienti fidelizzati. Le domande saranno valutate

entro settembre. Fatturazione entro il 30 novembre.

e. a.



Peso: 18%



Effetti economici choc: «Il Pil regionale giù dallo 0,6% all' 1,2%»

Gino Sabatini: «Le piccole imprese vivono innanzitutto dell'emergenza liquidità»

Il virus farà scendere il Pil regionale dallo 0,6%, all'1,2%. È la stima degli effetti sull'economia dell'emergenza sanitaria in atto, effettuata dalle **Camere di Commercio** in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne sulla base degli ultimi dati disponibili. «L'impatto del coronavirus in termini di riduzione del valore aggiunto dell'economia regionale - spiegano dalla **Camera di Commercio** - potrebbe essere di 238,2 milioni se l'emergenza iniziata a metà febbraio dovesse concludersi entro il mese di aprile e pesare fino all'1,2% in ca-

so di conclusione della fase critica entro giugno. «In questi giorni, il sistema produttivo delle Marche deve far fronte a tre emergenze - spiega il Presidente della **Camera di Commercio delle Marche**, **Gino Sabatini**: la prima è quella sanitaria, che merita uno sforzo e un'attenzione straordinaria. Le altre due emergenze sono economiche e reputazionali: commercio e turismo sono in ginocchio, tra poche settimane mancheranno le materie prime per il sistema del Tac (tessile, abbigliamento, calzatura, ndr). Tutto questo mentre alcuni Paesi rifiutano i nostri prodotti, i nostri tecnici o pretendono delle inesistenti certificazioni». L'Unioncamere ha appena costituito una «task force» composta da presidenti di **Camere di com-**

mercio d'Italia: tra loro anche Sabatini che «dovrà monitorare la situazione, individuare le misure più idonee e, al più presto, mettere in campo le azioni più urgenti per sostenere le imprese dei settori più colpiti». Nelle Marche - dice Sabatini - le micro e piccole imprese, le meno capitalizzate, vivono innanzitutto l'emergenza della liquidità».



Peso: 16%

Camera di Commercio, nelle Marche 38mila imprese in rosa

«Donne, ruolo centrale soprattutto adesso»

Sabatini: «Più capitane d'impresa e capocantiere farebbero piacere. Per loro servono maggiori supporti»

Quella di oggi sarà una festa della donna «particolare», un 8 marzo diverso dal solito, caratterizzato dall'isolamento per il Coronavirus. Ma secondo **Gino Sabatini**, presidente della **Camera di Commercio** «in giorni in cui siamo tutti richiamati a un atteggiamento di massima responsabilità, sono quanto mai convinto che il ruolo centrale delle donne marchigiane e il loro contributo forte e generoso siano decisivi per affrontare anche questa criticità. Penso a questa ricorrenza come occasione di conoscenza e riconoscenza verso le donne, che abbatta i pregiudizi e il terribile disprezzo di cui, troppo spesso sono vittime». La **Camera di Commercio**

fornisce anche alcuni dati sulle imprese guidate da donne nella nostra regione: sono 38.825 e il tasso di «femminilizzazione» sul totale è del 23,1%, in aumento negli ultimi cinque anni anche rispetto al sistema Italia. A fine anno l'analisi della presenza femminile nel tessuto imprenditoriale marchigiano ha visto confermato il trend italiano dell'incremento di imprese a titolarità di donne nei settori che offrono servizi alle famiglie, nell'istruzione, nell'assistenza sociale, nella sanità, con una specializzazione più forte che altrove nella cura e nell'assistenza all'infanzia (incidono per 40,5% sul totale delle imprese femminili). «Siamo alle solite - prosegue Sabatini - la vocazione alla cura è di matrice femminile. Più donne capocantiere, più capitane d'impresa fa-

rebbero notizia e piacere». Per **Marta Mattioni**, componente di Giunta della **Camera di Commercio delle Marche** e titolare d'impresa «come in altri ambiti l'emergenza sanitaria ha evidenziato un problema italiano che preesiste all'epidemia: la necessità di supporti alle donne lavoratrici e imprenditrici che ora devono fare i conti con le scuole chiuse».



Marta Mattioni, componente della Giunta della Camera di Commercio delle Marche e titolare d'impresa



Peso: 30%

«Le Marche apripista sul mercato virtuale»

Pronto un milione e duecentomila euro, Il presidente della Camera di Commercio Sabatini: «Per software e piattaforme digitali integrate»

Show room virtuali al posto delle tradizionali fiere a oggi sospese o rinviolate: pronti un milione e duecentomila euro per sostenere le piccole, medio e micro imprese marchigiane che vogliono implementare la digitalizzazione e avviare così processi di internazionalizzazione della propria attività, per aprirsi all'export. Sono le risorse che la Camera di Commercio delle Marche, con il cofinanziamento della Regione Marche, ha stanziato per stimolare le imprese ad essere sempre più presenti sui mercati digitali B2B (business to business). Per gli investimenti necessari a tutto questo arrivano i fondi che saranno maggiori nel caso in cui per la digitalizzazione ci si avvalga di imprese marchigiane. «Le Marche fanno da apripista – spiega il presidente della Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini – e il bando «B2B digital market» che nasce da una stretta collaborazione con l'Univpm, rappresenta una novità sul piano nazio-

nale». Tra i settori più colpiti dalla pandemia c'è anche quello degli eventi fieristici. Di qui il bando copre con 1,2 milioni le spese per «software e piattaforme digitali integrate per il B2B, per la gestione di sistemi per lo showrooming virtuale dedicati alla presentazione di collezioni di prodotti e alla raccolta di ordini Business to business, alla gestione di fiere, presentazioni digitali e presentazione multimediale dei prodotti».

«Abbiamo voluto dare alle Pmi marchigiane – aggiunge Sabatini – gli strumenti per entrare sui mercati B2B velocemente e prima dei diretti concorrenti, orientandole all'utilizzo di tecnologie competitive di ultima generazione, come ad esempio il 3D, la realtà aumentata e la realtà virtuale. La qualità delle produzioni marchigiane, il «bello e ben fatto» che il mondo ci riconosce, meritano un'adeguata visibilità dentro e soprattutto fuo-

ri i confini nazionali. Non è solo e-commerce, ma confronto diretto. Noi vogliamo aiutare le Pmi nei contatti con importatori e distributori internazionali. In tempi in cui ogni costo pesa sulle imprese, partendo dal digitale si abbassano anche le spese. Inoltre, nel bando abbiamo inserito un aumento del contributo per le imprese che utilizzeranno le Digital Agency della regione. Se vogliamo guardare con ottimismo al futuro non possiamo ignorare quanto accaduto negli ultimi 3 mesi. Dobbiamo ripartire subito, per primi rispetto ai nostri competitori, con una nuova visione strategica e nuove ambizioni». I fondi saranno destinati a investimenti effettuati dal primo luglio e ogni azienda potrà ottenere 8mila euro.

Sara Ferreri

VISIONE STRATEGICA

«Non è solamente e-commerce, ma confronto diretto. Bisogna ripartire ora»

Il presidente della Camera di Commercio delle Marche,
Gino Sabatini



Peso: 44%

«Pronto un bando da sei milioni di euro per il calzaturiero e il reparto del legno»

L'assessore regionale Bora annuncia un sostegno ai settori più colpiti

«**Pronti aiuti** anche per il calzaturiero e tutto il settore del legno e della casa che hanno sofferto per questa emergenza sanitaria. C'è pronto un nuovo bando da 6 milioni di euro che dovrà essere confermato venerdì prossimo in sede di approvazione della manovra».

Così l'assessore regionale alle Attività Produttive, Manuela Bora (**nella foto**) annuncia il sostegno ai settori più colpiti dall'emergenza. «La sfida del digitale è il pilastro della prossima programmazione europea. Ab-

biamo chiesto a Bruxelles di anticiparla dal prossimo anno a questo e di realizzarla entro la fine dell'anno. Questo bando da 1,2 milioni che viene presentato oggi - ha aggiunto - rientra nella più ampia convenzione stipulata tra la Regione Marche e la Camera di Commercio focalizzata sul tema dell'internazionalizzazione, un lavoro congiunto che mette a disposizione delle aziende un totale di 3 milioni di euro, attraverso bandi mirati come questo, che si vanno ad aggiungere ai 5,7 milioni di contributi a fondo perduto previsti da un altro bando della Regione, in scadenza il 25 maggio, diretto a sostenere i processi di interna-

zionalizzazione delle Pmi del «sistema abitare» e del «sistema moda», al fine dello sviluppo di nuovi modelli di business. Questo bando - ha aggiunto l'assessora regionale Bora - è un'occasione anche per favorire un incontro tra chi offre innovazione capace di supportare le realtà manifatturiere piccole e grandi delle Marche verso un percorso di trasformazione digitale che avrà un forte impatto su come avverranno le presentazioni di nuovi prodotti e nuove collezioni da qui in avanti».

sa.fe.



Peso: 25%

Contratti non rispettati, c'è il salvagente

Aziende che non possono garantire le forniture all'estero: la Camera di commercio accerterà la causa di forza maggiore

«Saremo noi, come Camera di Commercio delle Marche, a rilasciare per conto del Mise la certificazione di 'causa di forza maggiore', che andrà a tutelare le nostre imprese che non hanno potuto rispettare i contratti di fornitura ai clienti esteri per colpa dell'emergenza sanitaria». L'annuncio del presidente camerale, Gino Sabatini, è una delle più attese ancora di salvataggio nei confronti delle aziende esportatrici, che sono state costrette a chiudere nel rispetto dei provvedimenti anti-contagio disposti dal governo. «Si rischiava la beffa - aggiunge - i nostri imprenditori costretti a pagare penali o a trovarsi all'interno di contenziosi internazionali, lunghi e costosi, per le mancate consegne e persino per i ritardi». I moduli saranno disponibili online dalla prossima setti-

mana e la Camera di Commercio validerà le dichiarazioni degli imprenditori.

Sabatini ha anche anticipato di aver segnalato al Mise «la possibilità che la dichiarazione valga anche per le aziende che non possono tenere fede agli impegni contrattuali e non solo quelle chiuse per decreto». «Confido - aggiunge - che questa richiesta venga accolta velocemente e si possa modificare il modello attuale».

In questo modo l'Ente camerale realizza una azione a supporto del commercio internazionale e a tutela delle imprese marchigiane, che va a sommarsi agli altri suoi servizi erogati online, tra i quali l'erogazione di certificati di origine online (e consegnati in azienda da un corriere senza costi per le imprese almeno fino al 30 giugno): una

dichiarazione in lingua inglese sullo stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 e sulle restrizioni imposte dalla legge per il contenimento dell'epidemia, consentendo così la dimostrazione della situazione imprevedibile e inevitabile.

«C'è un altro tema sul quale come Camera di Commercio intendiamo vigilare, sempre legato alle aziende che esportano - conclude il presidente Sabatini - la riduzione del traffico dei container e l'aumento significativo dei costi, soprattutto di quelli che viaggiano lungo la linea con la Cina, la cui produzione industriale è ripartita. Si tratta di uno dei principali produttori di materie prime per molti settori dell'economia regionale».

LA SPERANZA

«L'opportunità deve valere per tutti, non solo per chi ha dovuto sospendere l'attività»

Gino Sabatini, presidente della Camera di commercio unica regionale



Peso: 44%

[Chi riparte oggi](#)

Moda e nautica riaprono, perse mille imprese

Di Marco a pagina 3

Già perse mille imprese Moda e nautica ripartono

La Camera di commercio regionale fa i conti della crisi senza tener conto ancora delle difficoltà in piena pandemia. Intanto altri settori sono pronti al via

Oltre mille aziende della provincia di Ancona hanno alzato bandiera bianca, tirando giù la serranda ancor prima di entrare pienamente nel vivo dell'emergenza Covid. Nei primi tre mesi del 2020, secondo il report della Camera di Commercio regionale, in territorio provinciale hanno detto basta 1.022 realtà, a fronte di 620 iscrizioni. Dunque un saldo negativo di 402 attività fino al 31 marzo scorso, ma il numero rischia seriamente di salire, visto che già ad aprile diverse altre industrie hanno iniziato a soffrire non poco gli effetti del lockdown.

Prova ne è che ben 2.452 imprese della provincia - nella stragrande maggioranza piccole realtà - hanno depositato al Prefetto la richiesta di riaprire già in questo mese (e in alcuni casi anche prima) per sganciarsi dalle restrizioni.

Intanto da oggi possono ripartire imprese e distretti la cui attività guardi prevalentemente all'export e i cantieri per opere

pubbliche. Moda, ceramica, nautica e legno sono compresi nei settori del restart che già nelle ultime settimane scalpitavano per tornare operative. Intanto sono 640 in provincia le ore richieste per la cassa integrazione in deroga fino al 16 aprile, mentre, alla stessa data, le domande per accedere al fondo di integrazione salariale in provincia si attestano a 899 sulle 2.658 della regione.

«In valore assoluto - spiega il presidente della Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini - tutti i numeri sono conseguenza di due mesi di lockdown, ma indicano anche che i processi digitali non si sono fermati. Rappresentano tracce chiare di un sistema economico che, sia pure in una situazione di stress estremo, ha continuato ad essere attivo e si sta preparando con grande energia e senso di responsabilità alla ripresa delle attività. La conoscenza, lo studio e l'interpretazione anche anticipata di dati e informazioni

consente alla Camera di Commercio delle Marche di aggiungere una nuova missione: diven-

tare una sorta di abilitatore della competitività delle nostre piccole e medie imprese, fornendo loro ulteriori pilastri sui quali costruire una possibile ripresa». Nel documento elaborato sui dati Movimprese, viene riportato l'indicatore dei servizi richiesti da quanti sono rimasti aperti. «C'è ancora - sostengono da Camera Marche - chi brevetta e interagisce coi partner esteri: in un mondo produttivo trasferitosi perlopiù sul web, è essenziale la firma digitale come pure la formazione webinar. Gli imprenditori marchigiani partecipano alle attività seminariali online (cento iscritti in media a corso) e propongono temi di interesse. I più richiesti sono commercio online e marketplace».

a. d. m.

LA DECISIONE

Accendono i motori i settori legati all'export e i cantieri delle opere pubbliche

Sono 1.022 le aziende che in provincia di Ancona hanno deciso di chiudere i battenti nel primo trimestre del 2020, quindi dal primo gennaio fino al 31 marzo, in cui si sono fatti sentire i primi effetti della pandemia.

Le imprese del territorio provinciale che hanno aperto da gennaio a marzo sono state 602. Il saldo tra nuove iscrizioni e chiusure comunque è negativo con una perdita complessiva di 402 unità.

Sono state 2.452 le imprese della provincia, nella stragrande maggioranza piccole realtà, che hanno depositato al Prefetto la richiesta di riaprire in questo mese di aprile per sganciarsi dalle restrizioni.



Gino Sabatini:
«Il lockdown pesa tantissimo ma i processi digitali sono andati avanti»



Peso: 1-2%, 27-55%



I cantieri navali fiore all'occhiello di Ancona



Peso:1-2%,27-55%

La novità dell'università Politecnica

Un laboratorio hi-tech per testare mascherine

Servizio a pagina 3



Un test per le super mascherine

Nuovo laboratorio della Politecnica: ce ne sono soltanto cinque in Italia

Già sottoscritti contratti con due aziende che hanno riconvertito la produzione
Il governatore Ceriscioli: «Avere prodotti certificati è una garanzia per tutti»

di **Marina Verdenelli**

Mascherine chirurgiche sicure e certificate, la garanzia adesso arriverà da un laboratorio dell'Università Politecnica delle Marche. E' operativo da ieri il centro Labc19, al polo di Monte Dago, nel dipartimento di Scienze. Testerà tre tipi di mascherine facciali inviate dalle aziende che le producono, due più indicati per la popolazione con capacità filtrante ai batteri e da portare per passeggiare ed entrare nei negozi e uno terzo tipo, denominato tipo IIR, più specifico per la sanità perché in grado di resistere anche agli schizzi di sangue. Già sottoscritti due contratti con due aziende del tessile che hanno riconvertito la produzione nella realizzazione di dispositivi di protezione individuale (una a Macerata l'altra ad Ancona). Interessate a testare i loro prodotti ci sono altre 38 aziende che hanno preso contatti. Il laboratorio è stato allestito in 40 giorni, per una spesa di 100mila euro a carico dell'università, e rappresenta una struttura interdipartimentale che raggruppa competenze multidisciplinari di carattere ingegneristico, fisico, chimico, biologico, microbiologico e medico. Quattro i dipartimenti all'opera:

Scienze della Vita e dell'Ambiente, Scienze ed Ingegneria della Materia, dell'Ambiente ed Urbanistica, Scienze Biomediche e Sanità Pubblica e il dipartimento di Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche.

E' il primo laboratorio presente nelle Marche e in Italia se ne contano 5 uguali allestite in due mesi. Prima del Covid-19 la maggior parte delle mascherine chirurgiche arrivavano dalla Cina. Con la richiesta delle aziende di fare produzione locale c'era la necessità di testarle per certificarle. Così la decisione dell'Università di creare un laboratorio presentato ieri dalle autorità. «Il laboratorio è il frutto di un lavoro di squadra - ha detto Gian Luca Gregori, rettore dell'Univpm - sia la Regione che la Camera di Commercio avevamo manifestato l'esigenza forte di avere una struttura che testasse mascherine nel nostro territorio per avere una certificazione, adesso lo abbiamo realizzato. Non ci fermeremo alle mascherine facciali, stiamo già ragionando su come effettuare anche altri tipi di servizi». Il progetto è condiviso con l'Università di Camerino. Direttore del centro Labc19 è Nicola Paone.

Testare le mascherine avrà prezzi diversi, si parte da 1.800 euro fino a 4mila euro. Attraverso dei macchinari, dovranno superare prove di efficienza di filtraggio batterica, di pulizia al momento dell'imballaggio, prove di respirabilità quindi se è facile respirare indossandola, prove di biocompatibilità e cioè quanto i materiali della mascherina sono compatibili col contatto della pelle e prove di resistenza agli spruzzi. «Non è stato facile operare in questi tempi - ha detto il presidente della Regione Luca Ceriscioli - per un progetto così innovativo. Anni fa sono stato in vacanza in Giappone, molti giravano con le mascherine semplicemente per non contagiare altri da un raffreddore o una influenza, non c'era ancora la pandemia ma la era routine averle. Spero diventino una abitudine anche da noi, questa situazione ci costringe a farlo, sono obbligatorie. Avere mascherine che siano anche certificate è una maggiore ga-



Peso: 1-5%, 31-99%

ranzia».

Alla presentazione del nuovo laboratorio si è collegata il sottosegretario allo Sviluppo Economico Alessia Morani. «Sarà necessario inserire nei prossimi provvedimenti – ha detto – un credito d'imposta per le aziende che hanno necessità di fare i test per la certificazione dei loro prodotti, si sta studiando di inserirlo nel prossimo de-

creto». Il presidente della Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini, ha aderito al progetto istituendo una borsa di studio che finanzierà un ricercatore a lavorare al Labc19. Un assegno di ricerca sarà titolato anche all'infettivologo Carlo Urbani deceduto per la Sars.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

E' stato allestito in appena 40 giorni per una spesa di circa 100mila euro: ecco come funziona

1 I costi

Da 1800 a 4mila euro



Testare le mascherine avrà prezzi diversi: si parte da 1.800 euro fino a 4mila euro a seconda del tipo di prova che si vuole fare

2 Filtraggio e pulizia

Attraverso macchinari



Attraverso dei macchinari, dovranno superare prove di efficienza di filtraggio batterica, di pulizia al momento dell'imballaggio

3 La respirabilità

Gli altri controlli



Sono previste anche prove di respirabilità quindi se è facile respirare indossandola, prove di biocompatibilità e di resistenza agli spruzzi



Un momento della presentazione del nuovo laboratorio all'università



Peso:1-5%,31-99%



Peso:1-5%,31-99%



CAMERA DI COMMERCIO

Polacco: «Stavamo uscendo dalla crisi del sisma Ma il nuovo colpo al turismo può essere letale»

Una «sofferenza senza tregua» quella che sta vivendo l'impresa turistica nella nostra regione tanto che la Camera di Commercio delle Marche ha lanciato un appello al ministro Dario Franceschini. «Più che un appello è un grido d'allarme – spiega Massimiliano Polacco, componente di giunta Camera Marche – si possono purtroppo già misurare le conseguenze in termini di disdetta e mancate prenotazioni per la vicina stagione estiva; oltre a quelle legate alla perdita di reputazione ed attrattività turistica». Il presidente Gino Sabatini ha voluto richiamare l'attenzione del Ministero su quello che in Ita-

lia, e nelle Marche già colpite dal post sisma, è uno dei comparti più in sofferenza, per ragioni dirette ed indirette, reali e psicologiche. «Le Marche stavano faticosamente uscendo dalle gravi difficoltà conseguenti al sisma e recuperando posizioni, anche con importanti riconoscimenti internazionali, nelle graduatorie di attrattività turistica. Questo nuovo colpo può essere davvero letale», si legge nella missiva. Oltre a caldeggiare la pronta adozione da parte del Governo di quelle misure, a cui sta già lavorando, per guidare il Paese fuori dalla fase dell'emergenza e fornire il sistema imprenditoriale turistico di nuove risorse e rinnova-

te possibilità di crescita, Sabatini ha rivolto un invito al Ministro perché, passato questo momento, si possa insieme riflettere sull'impresa turistica marchigiana. Sarà il Sottosegretario allo Sviluppo Economico Alessia Morani, a farsi parte attiva nell'accoglimento delle istanze.



Peso: 14%

Sfida tra i fornelli sulla Riviera

Oggi su Sky Uno la serie «Quattro ristoranti» di Alessandro Borghese fa tappa tra Sirolo e Numana

Tutti con gli occhi incollati alla tv stasera per vedere i «Quattro ristoranti» nostrani dopo mesi di attesa. Dopo aver fatto tappa a Venezia, in Valle d'Aosta e a Roma, lo chef e conduttore della fortunata trasmissione, Alessandro Borghese, è alla ricerca del miglior ristorante vista mare della Riviera del Conero.

In gara ci sono Giorgio con il ristorante «Della Rosa» a Sirolo, Paolo di «La Torre» di Numana, Michela con «Bebo's» e Barbara con il ristorante «Dario», entrambi a Porto Recanati. L'appuntamento è alle 21.15 su Sky e Now tv. Tra pareti rocciose che si tuffano nell'azzurro intenso del mare, spiagge bianche, boschi e sentieri, i piatti a base di pesce sono i protagonisti indiscussi della puntata: cozze ripiene, brodetto di pesce, lumache di mare, raguse in porchetta e stoccafisso all'anconetana. Il mare non è solo il re dei menù però, fa anche da sfondo nelle cene estive, in terrazza, in spiaggia e a ridosso degli scogli. In questo quarto episodio l'ogget-

to di bonus sono le lumache di mare, una ricetta della tradizione di mare marchigiana, che si prepara in umido, in guazzetto o in porchetta.

Ogni ristorante ha fatto gioco-forza delle sue caratteristiche e poi la passione dei titolari e dello staff ha portato il resto. Giorgio predilige la materia prima locale ed è appassionato di crudi e di primi di pesce, Paolo è molto attaccato alle sue radici, ai viaggi che ha fatto e alla cucina di sua mamma, tanto che ripropone all'interno dei suoi piatti quei ricordi di viaggio e i profumi d'infanzia, secondo Michela bisogna saper rischiare seguendo un po' la moda del momento (un esempio è il sushi), e Barbara è praticamente nata all'interno del ristorante dove la nonna cucinava e il nonno pescatore portava il pesce. Il meccanismo della sfida è sempre lo stesso, quello che ha fatto della trasmissione tra le più seguite della tv: ogni ristoratore invita a cena gli altri tre che, accompagnati dal-

lo chef Borghese, commentano e votano con un punteggio da zero a dieci location, menu, servizio e conto del ristorante che li ospita. In palio ci sono il titolo e il contributo di cinquemila euro da investire nella propria attività. Ogni cena è preceduta dalla scrupolosa ispezione dello chef, controllo che nel corso della cena si concentrerà sul personale di sala, messo alla prova su accoglienza, servizio al tavolo, descrizione del piatto e del vino. Solo alla fine si scopre il giudizio di Borghese che con i suoi voti può confermare o ribaltare l'intera classifica che premia il migliore ristorante. La puntata si è avvalsa della collaborazione della [Camera di Commercio delle Marche](#) e della Confcommercio Marche Centrali.

Silvia Santini



Alessandro Borghese con i concorrenti: Giorgio, Paolo, Michela e Barbara



Peso: 48%

Domande in prefettura**Aziende aperte**

Sono oltre 400 le comunicazioni giunte sinora alla Prefettura di Ancona da parte di aziende che intendono rimanere aperte e proseguire l'attività dopo l'ultimo Dpcm. Circa il 95% sono aziende che dichiarano di essere necessarie per la continuità delle filiere, come quella dell'agroalimentare. Ci sono aziende di produzione di imballi, trasporti, meccanica, servizi di pulizia e

sanificazione ambienti. Ci sono anche big come Italgas, Ariston Thermo, Snam Biogas, Federfarma, imprese impegnate nei cantieri stradali. Il prefetto di Ancona Antonio D'Acunto ha predisposto una struttura di contatto tra Prefettura, **Camera di Commercio delle Marche** e Guardia di finanza.



Peso: 24%

Camera di Commercio, Sabatini

«La certificazione di causa maggiore»

Per tutte le imprese marchigiane che non hanno potuto rispettare i contratti di fornitura ai clienti esteri sarà la **Camera di Commercio** a certificare le cause di forza maggiore così da evitare contenziosi lunghi e costosi. E' normale infatti che in questo periodo anche le consegne internazionali abbiano subito modifiche e rallentamenti. «Saremo noi, come **Camera di Commercio delle Marche**, a rilasciare per conto del Mise la certificazione di «causa di forza maggiore» rassicura il presidente **Gino Sabatini**. Si tratta di una delle più attese ancora di salvataggio nei confronti delle aziende esportatrici, che sono state costrette a chiudere nel rispetto dei provvedimenti anti-contagio disposti dal governo. «Si rischiava la beffa - aggiunge Sabatini - i nostri imprenditori costretti a pagare penali o a trovarsi all'interno di contenziosi internazionali, lunghi e costosi, per le mancate consegne e persino per i ritardi». I moduli saranno disponibili

li online dalla prossima settimana e la **Camera di Commercio** validerà le dichiarazioni degli imprenditori. Sabatini ha anche anticipato di aver segnalato al Mise «la possibilità che la dichiarazione valga anche per le aziende che non possono tenere fede agli impegni contrattuali e non solo quelle chiuse per decreto». «Confido - aggiunge - che questa richiesta venga accolta velocemente e si possa modificare il modello attuale». In questo modo l'Ente camerale realizza una azione a supporto del commercio internazionale e a tutela delle imprese marchigiane, che va a sommarsi agli altri suoi servizi erogati online, tra i quali l'erogazione di certificati di origine online (e consegnati in azienda da un corriere senza costi fino al 30 giugno): una dichiarazione in lingua inglese sullo stato di emergenza epidemiologica da Covid -19 e sulle restrizioni imposte dalla legge per il contenimento dell'epidemia, consentendo così la dimostrazione della situazione imprevedibile e inevitabile.



Il presidente della
Camera di Commercio
Gino Sabatini



Peso: 21%

Si riaprono i cancelli di 15mila imprese

Via libera a manifattura, moda e tessile dopo due mesi di lockdown. Per la nostra provincia si parla di circa 50mila addetti

«**Abbiamo** voglia di tornare a lavorare nelle nostre imprese». La voglia di 'fare impresa' non è venuta a mancare in questi giorni di lockdown per gli imprenditori del Fermo, anzi, è aumentata. Ma i propositi degli operatori economici e soprattutto dei dipendenti dovranno necessariamente fare i conti con la situazione che ci sarà fuori dalle imprese. Infatti, non è chiaro come le aziende potranno operare sui mercati sia per vendere i prodotti e sia per reperire quelle materie prime necessarie per produrre.

Da un'analisi condotta dalla Camera di commercio delle Marche emerge che da stamani con l'inizio della tanto attesa fase 2 saranno 15.074 le aziende che potranno tornare a produrre e coinvolgeranno complessivamente 45.873 addetti. Il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri dello scorso 26 aprile ha disposto la possibilità di apertura per i settori di manifattura, nella sua totalità, costruzioni, commercio all'ingrosso. Dunque da oggi si riparte. Per le Marche

che si tratta di 118.336 imprese, oltre 58.400 in più rispetto a quanto stabilito dal decreto del 10 aprile, con il coinvolgimento potenziale di 406.146 addetti. Per la provincia di Fermo le possibili aperture sono 15.074, per 45.873 addetti.

«**Al solito** va ricordato che questi dati non fotografano una realtà effettiva ma virtuale - ha spiegato il segretario generale dell'ente, **Fabrizio Schiavoni** - e la scelta di alcuni imprenditori potrebbe essere quella di non aprire immediatamente ad esempio per l'incompletezza della catena dei rifornimenti, o per marginalità economiche ancora insufficienti». I sindacati, nel contempo, reclamano la predisposizione, all'interno delle aziende, delle misure necessarie ad assicurare la sicurezza e la salute dei lavoratori soprattutto in questa fase della pandemia. Cgil, Cisl e Uil, in una nota hanno sottolineato che «è il lavoro di tutti coloro che non si sono mai fermati nell'emergenza che ha garantito a tutti noi l'assistenza e i servizi essenziali e sarà il

lavoro lo strumento per costruire il nostro futuro». «Per questo - aggiungono i sindacati - va protetto e difeso mettendo al primo posto la salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori rispettando i protocolli sottoscritti e condivisi a livello nazionale e aziendale. La pandemia avrà riflessi fortissimi nel nostro territorio, già debole dopo la tragedia del terremoto, rischiando di amplificare la crisi attuale con gravi riflessi nella vita dei lavoratori e nel sistema produttivo. Le azioni previste per sostenere il reddito dei lavoratori e i bilanci delle imprese richiedono concretezza, certezza e continuità nel tempo».

Vittorio Bellagamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARIO

«Alcuni imprenditori potrebbero aspettare qualche giorno per i rifornimenti scarsi»

Le disposizioni in materia di sicurezza imposte dal Governo all'interno delle fabbriche sono molto rigide



Peso: 44%

Il fronte economico

Cinque milioni per le nostre aziende

di **GINO SABATINI***

Mettiamo a disposizione delle aziende marchigiane più di 5 milioni per la loro liquidità e la loro sopravvivenza, in grado di sviluppare 21,5 milioni di liquidità tra le piccole e medie imprese, con l'obbligo di erogazione entro una settimana. Si tratta del primo degli interventi per dare alle imprese risorse in modo veloce e senza troppi adempimen-

ti burocratici, nella consapevolezza però che quel serve sono strumenti straordinari per finanziare interventi molto più decisi sul sistema economico marchigiano. Dei 5 milioni, quattro sono destinati alla liquidità sotto forma di intervento diretto.

***Presidente Camera
di Commercio delle Marche**

Segue a pagina 4

SEGUE DALLA PRIMA

«Ecco subito cinque milioni»

Sabatini: «Dobbiamo impedire che scompaiano le piccole attività»

«L'intervento vale sul bilancio camerale 2020, che di conseguenza verrà modificato rispetto a previsioni di inizio anno, accedendo alla convenzione stipulata con la Regione, che è pronta a destinare 10 milioni in liquidità e garanzia attraverso lo strumento dei Confidi. Solo il milione per il fondo di garanzia stimo che possa sviluppare 12,5 milioni di investimenti. Dobbiamo impedire che le realtà più piccole delle Marche

scompaiano definitivamente perché oggi, ancor più di ieri, non riescono a ottenere il credito tradizionale non potendo fornire garanzie di solvibilità, e magari stimolare qualche nuova iniziativa imprenditoriale, orientata alle rinnovate necessità dei mercati. Questo è l'impegno immediato della **Camera di Commercio delle Marche**».



Peso: 1-7%, 32-9%

Export in crescita, ma ora si teme una mazzata

Gino Sabatini:

«Interventi shock
per le aziende»

Una buona notizia che non fa gioire più di tanto, considerato il momento molto particolare: il risultato positivo dell'export marchigiano, registrato nel 2019 e oggi ufficiale, conferma quanto siano importanti gli scambi con l'estero e di quanto sia alto il rischio dei contraccolpi di questa emergenza sull'economia marchigiana e picena. L'export marchigiano nel 2019 ha fatto registrare un valore complessivo del fatturato pari a 12,1 miliardi di euro, con un incremento tendenziale del 3,2%. Il presidente della **Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini**, ha detto che «se guardo questo risultato con gli occhi del presente, vedo con piacere che è aumentata la vocazione all'estero delle nostre azien-

de e, contemporaneamente, che dobbiamo spingere ancora molto per far crescere il numero delle aziende esportatrici. Se però guardo al medio periodo, ho la consapevolezza che la crisi sanitaria che stiamo affrontando e che, purtroppo, temo che interesserà molti altri Paesi europei, che continuano a essere i principali mercati di sbocco delle nostre merci, impone all'Europa e non solo ai singoli Stati membri interventi shock a sostegno delle aziende. Non credo che, ad oggi, nessuna regione italiana e nessun Paese europeo, e penso nemmeno gli Stati Uniti, possano ritenersi immuni da un contagio che sta prendendo, insieme, persone e aziende». La rilevazione dell'Istat è in linea con il dato nazionale (+2,3%) ed evidenzia le performance delle province di Pesaro-Urbino (+7,9% pari a 2,9 miliardi di euro) e Ascoli (+10% per 2,5 miliardi): entrambe caratterizzate dalla condotta del settore

nautico e farmaceutico. Nel Piceno, si è passati da 2,3 miliardi di export del 2018 ai 2,5 dell'anno da poco concluso, con la migliore performance regionale a livello percentuale. Quanto ai settori, il tessile-abbigliamento-calzaturiero resta quello con la più alta vocazione all'export con poco meno di 2,2 miliardi di fatturato. In negativo anche il mobile che registra un - 0,3%. Ha chiuso il 2019 in crescita, invece, la produzione di macchinari (1,9 miliardi e +1,9%).



Peso: 19%



I NUMERI

Quattromila ditte del Piceno tornano in attività

Quasi 4mila aziende della provincia da domani potranno riaprire i battenti in base ai dati diffusi dalla **Camera di Commercio**. L'analisi prende spunto, ovviamente, dalle disposizioni contenute nel Decreto Rilancio approvato dal Cdm e ora in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Nella Fase 2, lo ricordiamo, delle imprese marchigiane per la cui attività primaria/prevalente era consentita la riapertura erano 120.831 per un numero di addetti pari a 411.369. Di

queste le aziende ascolane erano 16.872. In base alle disposizioni contenute dal Decreto lo scenario cambierà da domani: nelle Marche potranno riaprire 24.643 imprese e tra queste nel Piceno riusciranno a rialzare le serrande 3.741 realtà. Le aziende del settore della ristorazione ovvero bar, ristoranti, catering, mense e così via nel Piceno saranno 1.379. Nel comparto benessere che comprende estetiste, parrucchieri e altri servizi per la persona vedrà la potenziale riapertura di 4.734 attività nelle Marche delle quali 714 ad

Ascoli. Ripartono anche le ultime attività del commercio al dettaglio con 8.123 imprese nelle Marche e tra queste 1.042 ad Ascoli.

Vittorio Bellagamba



Peso: 12%

Camera di Commercio regionale

Nel primo trimestre 1.400 aziende in meno

Il tessuto imprenditoriale delle Marche, Piceno in primis, rischia di pagare un conto altissimo. I dati del primo trimestre resi noti dalla Camera di Commercio parlano di quasi 1.400 aziende in meno in regione, con un calo di 151 unità produttive solo nel nostro territorio. E tutto questo fino a marzo, cioè prima che l'emergenza 'esplodesse' in tutta la sua gravità anche dal punto di vista imprenditoriale. «I numeri – ha detto il presidente della Camera di Commercio Marche, Gino Sabatini – fotografano una situazione negativa precedente alla crisi sanitaria: temo, purtroppo, che nei prossimi trimestri possano diventare impietosi se non si dovesse concretizzare immediatamente il flusso di liquidità verso le nostre piccole e medie imprese, ossatura economica e sociale

della nostra regione». Secondo Sabatini, infatti, «il prolungarsi dello stallo non solo fa perdere fatturato, ma fa crescere la possibilità che troppe aziende, soprattutto tra quelle con un rating di credito basso, debbano chiudere. Le risorse messe in campo da Regione e Camera di Commercio sono importanti ma solo per la transizione, devono essere i governi europei a lavorare insieme per elaborare un piano straordinario per stabilizzare la situazione economica, unica condizione per mantenere le imprese a galla e salvaguardare l'occupazione». Anche perché la base di partenza è tutt'altro che solida: nel primo trimestre di quest'anno nella nostra provincia erano registrate 24.486 imprese e solo 392 sono state le nuove iscrizioni, a fronte di 543 cancellazioni (che non tengono conto delle cancellazioni d'ufficio). Il calo percentuale è stato dello 0,67%, più basso della media regionale del-

lo 0,83% ma decisamente più alto del -0,5% registrato a livello nazionale. C'è da considerare sicuramente un aspetto: il primo trimestre solitamente fa rilevare un numero di iscrizioni inferiore a quello delle cessazioni: nelle Marche tra gennaio e marzo di quest'anno la rilevazione Movimprese conta 2.433 iscrizioni, a fronte delle quali le cessazioni nette sono 3.828. Il saldo tra i due flussi risulta quindi negativo per -1.395 unità, simile a quello rilevato nel primo trimestre dello scorso anno. Ma ora l'incognita è tutta sui prossimi mesi, in cui si vedranno gli effetti del Coronavirus: per questo il presidente Sabatini ha chiesto sostegno alle imprese, altrimenti molte di queste dovranno tirare giù la serranda.

Sabatini: «I governi Ue trovino il modo per stabilizzare il sistema o c'è la possibilità che i piccoli non riaprano»

NEL PICENO

**Solo 392 sono state
le nuove iscrizioni
a fronte di 543
cancellazioni**



Il presidente della Camera di Commercio regionale, Gino Sabatini



Peso: 33%

Un'attività su tre al lavoro Ecco i numeri del Piceno

Nella nostra provincia ci sono 3.197 persone che stanno continuando
La parte del leone la fanno il commercio alimentare e le farmacie

In questo momento un'attività su tre sta lavorando: i dati della Camera di Commercio delle Marche evidenziano i numeri della crisi generata dal Coronavirus, prendendo in esame le statistiche delle attività economiche di commercio al dettaglio e degli altri servizi alla persona, che non sono state oggetto di chiusura da parte del Governo. Parliamo quindi di commercio alimentare (ipermercati, supermercati, minimercati, commercio al dettaglio di bevande e tabacco), farmacie e negozi di articoli sanitari e per l'igiene (parafarmacie, vendita di articoli igienico-sanitari, medicinali, ortopedici e di igiene personale), e di una fetta residua di altre attività: in totale, nella nostra provincia parliamo del 38,24% delle attività di commer-

cio al dettaglio e di altri servizi per la persona, che sono pari a 5.191. I numeri sono frutto dell'elaborazione di Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio ed evidenziano come in questo momento, solo nel Piceno, ci siano 3.197 persone al lavoro in 1.985 attività autorizzate all'apertura. In valore assoluto la provincia di Ancona ha numeri nettamente superiori (oltre 7mila addetti), ma a livello percentuale solo nel Fermo c'è un numero maggiore di attività aperte, pari al 39,5%. Nel Piceno parliamo di 924 attività del commercio alimentare che danno lavoro a 1.951 dipendenti, 190 tra farmacie e attività di vendita di articoli sanitari per 283 persone impegate, e altre

871 attività che valgono un uso di 963 unità di forza lavoro. Nelle Marche gli esercizi commerciali aperti sono 12.708 e occupano 20.010 persone: di questi punti vendita, 5.954 sono dedicati al commercio alimentare e impiegano 12.202 addetti; poi ci sono 1.192 punti vendita aperti nel settore servizi alla persona, dove lavorano 2.157 dipendenti. «Poco più di un terzo del settore del commercio - spiega Massimiliano Polacco, componente di Giunta di Camera Marche - è aperto: se da una parte c'è l'affanno ma l'operatività dell'alimentare al dettaglio, dall'altro c'è la chiusura della ristorazione legata all'accoglienza. Per loro la situazione sta per un altro verso diventando difficilissima».

NELLE MARCHE

Gli esercizi commerciali sono 12.708, occupano 20.010 persone

In coda al supermercato



Peso: 36%

Camera di Commercio regionale

Il presidente Sabatini: «Si riparta prima dove il virus ha inciso meno»

Luzi a pagina 2



«Se il virus ha inciso meno si riapra prima»

Il presidente regionale della Camera di Commercio Gino Sabatini: «C'è anche il nodo post sisma, i cantieri devono ripartire»

La 'fase due' e i tempi della ripresa nei vari territori sono gli argomenti principali di questi giorni: analizzare la situazione dal punto di vista delle imprese è utile per capire da quali basi si potrà ripartire e quali sono le preoccupazioni di chi ha un'attività. **Gino Sabatini**, presidente della Camera di Commercio delle Marche, ha individuato alcuni elementi da cui non si potrà prescindere: «Servono regole certe e protocolli adatti alla tipologia di produzione, quindi Governo e Inail dovranno dialogare per trovare un'intesa. E va chiarita prima della riapertura la questione del contagio considerato infortunio sul lavoro. La priorità dev'essere calibrare bene le regole, perché non tutte le imprese sono uguali, ma tenendo ben saldi al centro di ogni decisione l'interesse degli imprenditori, dei lavoratori e in generale delle comunità. Questo sarà possibile – ha spiegato Sabatini – solo prevedendo protocolli diversi in base alle varie filiere: non si pos-

sono adottare le stesse misure per una carrozzeria e per un'estetista. Ogni tipologia di lavoro dovrà avere il suo protocollo». Senza dimenticare che «nelle zone dove l'incidenza del virus è stata meno forte va data alle aziende la possibilità di ripartire senza altri indugi ma solo nel pieno rispetto della tutela di chi va al lavoro e, nel caso di chi fa attività di vendita, anche dei clienti. Se non si riaprirà velocemente, dovremo fare i conti con settori alle prese con difficoltà dalle quali sarà difficile riprendersi: penso agli imprenditori della moda, ai commercianti, alle piccole attività di ristorazione e in generale chi ha difficoltà a gestire la propria attività». Un occhio di riguardo al settore edile, legato a doppio filo alla ricostruzione post sisma: «Il commissario Legnini ha dato una forte accelerata agli adempimenti. Se non ripartiamo con quei cantieri perderemo interi territori che possono essere importanti per il rilancio economico del Pi-

ceno, anche dal punto di vista turistico. Ci sono tante attività che potrebbero riaprire, anche se alcune già sappiamo che non hanno intenzione di farlo senza la garanzia di protocolli chiari». **Il presidente Sabatini** ha poi evidenziato le difficoltà ma anche gli spiragli positivi che stanno emergendo in questo contesto: «C'è tensione nelle micro, piccole e medie imprese poco patrimonializzate per la mancanza di liquidità, criticità ancor più accentuata visto che non ci sono delle certezze sulla riapertura. Allo stesso tempo questo periodo di stop forzato ci ha fatto capire quanto sia importante crescere sul digitale: abbiamo la forza e la capacità per utilizzare questi strumenti e sono convinto che l'esperienza positiva fatta nelle aziende più strutturate, dagli studenti e da diversi commercianti aiuterà anche le piccole imprese a fare un ineludibile cambio culturale».

Daniele Luzi

IN DIFFICOLTÀ

«C'è tensione nelle micro, piccole e medie imprese poco patrimonializzate per la mancanza di liquidità»



Peso: 1-4%, 30-51%



Le file davanti alle poste di questi
giorni rallentate dal distanziamento
(Foto LaBolognese)



Peso:1-4%,30-51%

Le ditte attive

Ma in quanti lavorano? Nel Piceno quasi 12mila imprese

In due giorni boom di chiamate alla Prefettura per chiedere l'ok per andare avanti. Si va dalle 12 di Palmiano alle 2.560 di Ascoli

Sono 26.316 le imprese attive nella provincia picena, su 30.623 registrate: questi sono i numeri da cui parte ogni tipo di ragionamento legato all'economia ascolana dopo la decisione del Governo di chiudere le attività non essenziali. La domanda più semplice è questa: quante sono in questo momento le aziende aperte, o comunque che possono esserlo? In due giorni in Prefettura sono arrivate ben 300 richieste. Intanto il numero totale lo ha calcolato Unioncamere-Infocamere, partendo dai dati del Registro imprese: ebbene, sono 75.749 (su 181mila imprese attive) le attività imprenditoriali consentite nelle Marche (si tratta di localizzazioni: sedi e unità locali collocate nel territorio regionale) in base a quanto disposto dal decreto del 22 marzo e dalle relative esenzioni. A livello territoriale sono 20.659 ad Ancona, 18.184 Macerata, 16.504 a Pesaro,

11.807 Ascoli e 8.596 a Fermo. «Si tratta di un numero potenziale – ha spiegato il presidente della Camera di Commercio reggiana, **Gino Sabatini** – perché agli imprenditori è data la facoltà di scegliere comunque per la chiusura; inoltre il decreto prevede la possibilità di consentire aperture di attività produttive imprenditoriali non comprese nell'elenco ma funzionali ad altre che sono permesse».

A livello comunale, la città della nostra provincia con il maggior numero di attività aperte è San Benedetto, che ne conta qualcuna in più di Ascoli: parliamo di 2.560 contro 2.544, quindi praticamente lo stesso numero. Tra i capoluoghi di provincia, solo Macerata e Fermo ne hanno meno (rispettivamente 2.118 e 1.713). Andando invece a fare un giro nel Piceno ecco che

si registrano numeri importanti di attività aperte a Grottammare (723), Monteprandone (595), Offida (530) e Ripatransone (491). Poi si scende sotto quota 300, con le 290 attività localizzate a Comunanza, le 289 a Cupra e altre 287 a Spinetoli. Scendendo verso la parte bassa di questa particolare classifica, troviamo ovviamente i Comuni più piccoli: con meno di cento attività per le quali è consentita l'apertura ci sono Maltignano (90), Montedinove (76), Montegallo (38) e Palmiano (12). Per orientarsi e uniformarsi a quanto disposto dal decreto, Unioncamere ha predisposto il portale www.registroimprese.it: qui si può visualizzare la tipologia di impresa e la relativa classificazione.



Un operaio
al lavoro
in magazzino



Peso: 32%



L'emergenza: i nodi dell'economia

Sabatini: «Qui tre crisi, servono misure massicce»

Il presidente della Camera di Commercio: «Prima il crac nel Piceno e nel calzaturiero, poi il terremoto e ora il Covid. Settori al collasso»

L'emergenza sanitaria in questo momento è il primo pensiero di tutti. Poi verrà il giorno in cui bisognerà tornare a lavorare, a produrre, a creare valore e quindi sarà importante farsi trovare pronti: «Dobbiamo dedicare ogni sforzo all'emergenza sanitaria e iniziare a pensare, anche se in un periodo drammatico come questo, a come sarà il mondo di domani. E quella che sarà l'economia di domani». Il presidente della Camera di Commercio delle Marche,

l'ascolano **Gino Sabatini**, prima di cominciare a parlare di numeri, però, ci tiene a dire una cosa: «Voglio ringraziare tutti gli operatori della sanità per quanto stanno facendo in questo periodo».

Un periodo difficile ma rispetto al quale bisogna guardare oltre. Presidente, quali sono i settori produttivi che nella nostra provincia risentiranno di più di questa emergenza?

«Praticamente tutti: turismo, commercio, società di servizi,

artigianato, industria, anche l'agroalimentare, che è una filiera vitale in questo momento e che, per quanto possibile, è attiva. Non sappiamo quale sarà la durata di questa emergenza sanitaria. Non sappiamo nemmeno come cambieranno i mercati esteri, dove le imprese della nostra provincia avevano faticosa-



Peso: 1-19%, 34-54%

mente migliorato le vendite; e non sappiamo se e come riusciranno a recuperare i clienti internazionali che oggi stanno perdendo».

Molti sono preoccupati per l'impatto sul turismo.

«Oggi è allo zero, come pure il commercio: sono settori al collasso. A livello turistico, la Pasqua ormai è andata: speriamo solo che l'emergenza finisca e che ci sia fiducia nel volersi muovere di nuovo, ma comunque dovremo disegnare un nuovo modello di turismo interno, che privilegi l'idea di andare in vacanza nella propria regione e meno all'estero. La quota nazionale diventerà più importante e dovremo lavorare su questo, insieme ai territori vicini. Idea da allargare anche a tutti i beni di largo consumo: acquistare nelle Marche per le Marche».

Secondo lei sarebbe opportuno prevedere misure ulteriori per zone che sono anche aree di crisi complessa, come Piceno e Fermano?

«Assolutamente sì. Siamo dentro tre crisi che si sono sovrapposte nel corso del tempo: quelle che hanno colpito il Piceno e il calzaturiero, poi il terremoto e oggi il Coronavirus. Proprio per questo su questi territori gli interventi economici dovranno essere massicci. Nel Piceno abbiamo forti specializzazioni produttive e manodopera straordinaria, che non possiamo perdere: penso alla meccanica e all'automotive nel Piceno, alla calzatura nel Fermano. Bisogna modificare i contenuti delle aree di crisi, dimezzando la soglia minima di investimento portandola a 500mila euro. E poi abbiamo bisogno di una sburocratizzazione

ne degli adempimenti della pubblica amministrazione».

Il Governo ha annunciato un nuovo decreto ad aprile: cosa si augura di trovarci?

«Occorre liquidità per le aziende, di ogni settore e dimensione: non serve spostare le scadenze in avanti se poi non si immettono soldi veri nelle casse delle imprese. Poi un nuovo modello di rating per dare credito alle imprese. Mi appello al sistema bancario locale: bene i nuovi plafond disponibili, ma rischiano di essere inutili se a governarli saranno solo i rating e non piuttosto il contatto diretto con la realtà, sociale ed economica».

Daniele Luzi

IL PENSIERO

«Voglio ringraziare tutti gli operatori della sanità per quanto stanno facendo»



Il presidente della Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini



Peso:1-19%,34-54%

Camera di Commercio, i numeri in provincia del lockdown

Il conto alla rovescia per il termine del lockdown delle imprese in provincia di Ascoli è iniziato. La **Camera di Commercio delle Marche** ha elaborato una serie di dati che fotografano come le imprese della regione hanno attuato i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emessi per far fronte alla pandemia da coronavirus. Dopo il Dpcm del 10 aprile le aziende aperte potevano essere 10.428 ovvero 378 in più rispetto al provvedimento governativo precedente. Gli addetti coinvolti sono 33.699, 998 in più rispetto al provvedimento precedente. «In valore assoluto, tutti i numeri sono conseguenza di due mesi di lockdown – spiega il presidente

della **Camera di Commercio delle Marche**, **Gino Sabatini** – ma indicano anche che i processi digitali non si sono fermati e, soprattutto, rappresentano tracce chiare di un sistema economico che, sia pure in una situazione di stress estremo, ha continuato a essere attivo e si sta preparando con grande energia e senso di responsabilità alla ripresa delle attività». I numeri diffusi dall'ente camerale, non tengono conto delle scelte degli imprenditori di rimanere comunque chiusi o, al contrario, proseguire comunque con comunicazione motivata alle Prefetture con cui Camera Marche è in stretto collegamento. Proprio con riferimento alle comunicazioni inoltrate alle Prefetture

emerge che le comunicazioni di proseguo di attività, previste al Dpcm del 22 marzo e da quello del 10 aprile, sono state nel Piceno 618. Nel documento coi dati Movimprese, vengono indicati anche quelli sulla Cassa Integrazione Guadagni, i numeri delle aperture potenziali distinte per provincia e i dati sulle segnalazioni di proseguo attività. In questo caso le ore autorizzate, ovvero formalmente disposte dall'Inps nel Piceno sono state 260 e risulta essere il numero più elevato tra le province marchigiane. Nel contempo però le ore di cassa integrazione scaricate, ovvero effettivamente svolte sono state 675 e anche in questo caso l'ascolano guida questa triste graduatoria.

Vittorio Bellagamba



Peso: 20%



Post sisma

Ricostruzione, Legnini incontra associazioni di categoria e sigle sindacali

Un incontro con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali: il commissario Giovanni Legnini ha preso parte all'incontro organizzato dalla Camera di Commercio. «La necessaria semplificazione deve essere accompagnata al massimo controllo sulla legalità», ha infatti spiegato lo stesso commissario. Il presidente Gino Sabatini, dal canto suo, ha riconosciuto a Legnini di «aver finalmente dato alla ricostruzione privata un impulso di concretezza: l'ordinanza 100 è solo il suo ultimo atto concreto in ordine

di tempo. Confido che possano seguire presto altre iniziative che consentano di vedere presto gru al posto delle macerie». Il commissario ha anticipato alcune delle proposte presentate al Governo e ha puntato in particolare sull'accelerazione della ricostruzione pubblica e sulla definizione di procedure per la creazione di strumenti di sostegno alle attività produttive. Anche perché i numeri delle imprese che hanno la loro sede all'interno del cratere sismico sono rilevanti: parliamo infatti di 35.571 aziende, che significano lavoro per 108.790 persone.



Peso: 10%



Camera di commercio

Quindicimila le possibili imprese aperte

Il Dpcm del 26 aprile ha disposto la possibilità di apertura per i settori della manifattura, costruzioni e commercio all'ingrosso. Da lunedì prossimo, quindi, avrà inizio l'attesa fase 2 dell'emergenza sanitaria (ma anche economica) che il Paese sta vivendo. Nelle Marche sono 118.336 le imprese pronte a ripartire; 58.400 in più rispetto a quanto stabilito dal decreto del 10 aprile, con il coinvolgimento potenziale di 406.146 addetti. Nella nostra provincia le possibili aperture sono 15.074, per 45.873 addetti. Dati forniti dalla **Camera di commercio Marche** che non fotografano, però, la realtà effettiva. La spiegazione la offre il segretario generale dell'Ente, Fabrizio Sciaconi. «Va ricordato che questi dati fotografano una realtà virtuale perché la scelta di alcuni imprendi-

tori potrebbe essere quella di non aprire subito, ad esempio per l'incompletezza della catena dei rifornimenti o per marginalità economiche insufficienti. Inoltre il codice Ateco si riverisce solo alle attività primarie collegate alla classificazione (il numero è quindi sottostimato perché non tiene conto delle attività secondarie che potrebbero fare capo alle stesse aziende, ndr), e poi rimane la possibilità per le imprese funzionali ad altre che potrebbero rimanere aperte, di proseguire nelle loro attività comunicandolo alle prefetture. Invitiamo gli imprenditori a consultare gli strumenti che il sistema camerale offre - ha finito Sciaconi - per orientarsi al meglio tra le diverse disposizioni». Eccoli gli strumenti: sul sito www.registro.imprese.it è possibile conoscere il proprio codice

Ateco, www.sostegnoexport.it fornisce indicazioni sui partner commerciali esteri e il portale www.ripartireimpresa.unioncamere.it raccorda le disposizioni normative riprese dalla sezione Strumenti per l'emergenza di Camera Marche, che raccoglie informazioni utili e aggiornamenti normativi.

Mauro Nucci® RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%



SI CAMBIA VETRINA

Astolfi in Nazionale e a pagina 15

«Investire nel digitale o sarà la fine»

Camera di commercio e Regione stanziavano 1,2 milioni su showroom virtuali, e-commerce e tanto altro

di **Emanuela Astolfi**

È uno scenario del tutto nuovo e difficile, con pochi, o forse con nessun precedente. Le imprese fermane vivono una fase di estrema incertezza. Se pensiamo al settore di abbigliamento, tessile, calzaturiero e pelli, tradotto in numeri, si tratta di 2304 realtà attive con 15mila addetti. Che ora devono ripensare le proprie strategie per sopravvivere. Fare quel salto verso il digitale è inevitabile. Ma come? **Camera di commercio** e Regione mettono in campo un milione e 200mila euro in un bando volto «a sostenere il sistema moda nella fase di pandemia, ascoltando le necessità degli imprenditori che soffrono per le fiere annullate e non solo», spiega Andrea Santori, imprenditore che

fa aperte della giunta camerale con delega alla formazione. «L'unico legame tra azienda, distributori e clienti – aggiunge – sarà la tecnologia, almeno fino a settembre. Il bando intende collegare tramite due sistemi l'azienda al cliente negoziante: il primo con portali già organizzati e l'altro tramite l'acquisto di software da poter reperire sul mercato. In questo modo le aziende avranno la possibilità di presentare le collezioni o seguire gli sviluppi del mercato rimanendo in costante contatto con i loro clienti fidelizzati».

L'assenza o la carenza di professionisti che all'interno delle imprese siano in grado di traghettarle verso questo cambiamento sarà colmata dagli Irs, a parti-

re da quello di Fermo dove gruppi di giovani si specializzano sulla filosofia del cambiamento digitale per non far restare indietro le imprese. A questi istituti, dalla Camera delle Marche, sono state destinate risorse con finalità specifiche su corsi di web strategy per l'internazionalizzazione per il settore moda-agroalimentare e meccanico.

Detto che i canali di vendita tra-



Peso: 45-1%, 47-43%

dizionali non si potranno più utilizzare, almeno nei prossimi mesi, l'e-commerce, gli showroom virtuali e il saper raccontare le aziende e il lavoro dietro ogni prodotto saranno, dunque, la carta da giocare. Ne è convinto anche il presidente della Camera di commercio delle Marche, Gino Sabatini. «L'investimento in tecnologia e digitale – spiega – è un processo che deve cominciare dall'interno delle fabbriche, continuare nei canali di commercializzazione delle produzioni e riguardare i punti vendita, anche alla luce dei protocolli di sicurezza molto stringenti che sono stati imposti».

Its a parte, le figure che potranno gestire questo cambiamento, secondo Emanuela Frontoni, docente di Informatica e Computer Vision all'università Poli-

tecnica delle Marche, «sono campioni del digitale. Non serve un informatico puro perché in realtà si raccontano anche emozioni e storie dietro le aziende». Per fare tutto questo le imprese hanno bisogno di collaborare «che non vuol dire aggregarsi a livello societario e perdere la propria identità – sottolinea Sabatini –, ma creare una rete nuova, un sistema finora spesso ostacolato che sarà utile». Il bando, dunque, darà una boccata di ossigeno alle imprese in uno scenario in cui «i numeri della cassa integrazione dicono che il rilancio ci sarà a fine 2021», ammette Santori. «Stiamo aspettando il famoso 'bazzuca' di Conte – aggiunge – che però non è mai arrivato. Come Camera di commercio facciamo tutto quello che possiamo,

stravolgendo il bilancio, ma non siamo il Governo. Bisogna aiutare anche i negozianti che sono l'ultimo anello della catena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTORI

«Gli Its e i giovani che formano avranno un ruolo cruciale per aiutare gli imprenditori in questo processo»

SABATINI

«Le aziende devono capire che l'aggregazione e il fare rete sono sistemi non da ostacolare, ma utili nel futuro»





Aziende in difficoltà

Sabatini: «Grave errore limitare i Confidi»

Servizio a pagina 17

Il presidente della Camera di commercio delle Marche boccia la proposta di legge

Sabatini: sminuire i Confidi sarebbe un danno

«**Depotenziare** i Confidi è una mazzata per le piccole imprese. La regione Toscana e la regione Veneto sono andate in direzione opposta: le Marche, auspico, facciano lo stesso». Lo ha detto **Gino Sabatini**, presidente della **Camera di commercio delle Marche**, fortemente preoccupato dopo la proposta di legge annunciata dal consigliere regionale Mirco Carloni. «Proposta che depotenzia il ruolo dei Confidi regionali, e affida al Fondo Centrale di Garanzia le operazioni previste dal decreto CuraItalia. Sarebbe una mazzata, in particolare per le nostre micro e piccole imprese, alle quali tutta la politica dovrà rendere conto per aver staccato loro definitivamente la spina. Nel pieno della pandemia ancora in corso, e di fronte alla paralisi del nostro sistema produttivo - aggiunge il presidente - Confidi e banche mai come in questo momento devono fare sistema: dev'essere chiaro a tutti che stiamo rischiando

il crack». Sabatini ricorda che «proprio in questi giorni, Toscana e Veneto - come accennato in apertura - hanno rafforzato il ruolo dei loro Confidi: una strada che dovrebbe percorrere velocemente anche la Regione Marche, incrementando per i prossimi due mesi il limite di finanziamento da 150 a 250 mila euro». Per il presidente camerale bisogna assolutamente affidarsi alle peculiarità di banche e Confidi, senza privarsi di uno dei due soggetti in un momento in cui c'è bisogno del massimo delle risorse disponibili. Infine Sabatini ribadisce: «La nostra proposta inoltrata a tutti i consiglieri regionali è molto semplice: dotiamo i Confidi regionali degli stessi strumenti assegnati dal CuraItalia al Fondo centrale di garanzia. Come **Camera di commercio** vigileremo e faremo pressione perché i Confidi siano più economici e ancora più efficienti - finisce il presidente camerale - nella gestione di un'imponente flusso di pratiche».

Ma. Nuc. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 45-20%



«Piattaforme digitali e marketing: contributi molto importanti»

Totò (Confartigianato) plaude alla Camera di commercio

«E' fondamentale, in particolar modo per il settore manifatturiero-calzaturiero, stare al passo con il cambiamento culturale, generazionale e delle nuove modalità organizzative di vendita e di promozione, per riuscire a dare al comparto una spinta innovativa nella capacità di produrre e vendere in forma diversa. I nostri imprenditori ce la stanno mettendo tutta, confidiamo quindi in una sempre più stretta sinergia tra enti, istituzioni e le associazioni affinché le loro esigenze possano essere ascoltate e accolte e siano sviluppati progetti e azioni concrete». E' quan-

to si legge in una nota di Confartigianato, commentata da Lorenzo Totò, vice presidente di Fermo, Macerata Ascoli: «Un segnale, nel merito arriva alla Camera di commercio delle Marche e dalla Regione che stanno lavorando su nuovi strumenti a sostegno delle imprese, da me auspicati in tempi non sospetti. Parlo dello stanziamento di altri tre milioni di euro, oltre ai precedenti 5,7 di contributi a fondo perduto. Siamo molto soddisfatti che la Camera di commercio abbia adottato un approccio diverso dal semplice, seppur importante, contributo per la par-

tecipazione alle fiere, orientandosi invece verso una visione più ampia che guarda a nuovi modelli di business. Se il nostro modo di lavorare e approcciarsi ai mercati esteri era comunque già in evoluzione, lo è e lo sarà per i prossimi anni a venire, ancora di più dopo questa emergenza sanitaria. Sarà molto importante quindi capire e sfruttare al meglio le piattaforme digitali e improntare la nostra attività con una pianificata strategia di marketing».

Mauro Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



Camera di commercio aggiorna sulle manifestazioni fieristiche

La Camera di commercio delle Marche e la Regione hanno appena lanciato un piano di sviluppo focalizzato sul tema dell'internazionalizzazione che mette a disposizione delle aziende interessate circa tre milioni di euro, attraverso dei bandi mirati. Sul proprio sito, inoltre, la stessa Camera di Commercio ha aperto uno spazio dedicato alle manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali. Si tratta di una ricognizione sulle fiere per i settori del Tessile-calzature-abbigliamento, Agroalimentare e Mobile-Meccanica che segnala lo stato dell'iniziativa: che sia confermata, annullata o rimandata. E' raggiungibile nella se-

zione Strumenti per l'emergenza (rubrica di informazioni utili per imprese e cittadini nella stagione Covid-19) all'indirizzo www.marche.camcom.it. Sono peraltro tutti temi oggetto del webinar organizzato dalla Camera di Commercio delle Marche, tramite il suo Punto Impresa Digitale, «Internazionalizzazione digitale» previsto per questa mattina a partire dalle ore 10.30.



Peso: 11%



Decreto Rilancio: primarie quelle della ristorazione

Ripartono 2.705 aziende

Il decreto Rilancio permetterà la riapertura, in provincia di Fermo, a partire da lunedì prossimo, di 2.705 aziende. Il dato emerge da un'analisi compiuta dalla [Camera di commercio delle Marche](#). Su tutto il territorio regionale le imprese dei servizi di ristorazione, la cui attività primaria/prevalente è attualmente soggetta a limitazioni sono 8.367 e danno occupazione a 42.202 addetti. Attualmente le attività ancora sospese sono 16.276 e i lavoratori «in attesa» sono 40.306. Analizzando ancor più nel dettaglio la situazione, emerge che sulla base delle disposizioni contenute nel decreto Rilancio dal 18 maggio nelle Marche potranno riaprire 24.643 imprese e di queste 2.705 in provincia di Fermo. Tra le aziende che potranno riaprire lunedì nelle Marche 8.367 sono imprese della ristorazione ovvero bar, ristoranti, catering, mense e così via e di queste a Fermo sono quasi novecento ovvero 899. Il comparto benessere che comprende estetiste, parrucchieri e altri servizi per la persona su tutto il territorio regionale a partire dall'inizio della prossima settimana saranno 4.734 e tra queste 594 in provincia di Fermo. La prossima settimana segnerà la riapertura anche delle ultime attività del commercio al dettaglio non contemplate nei provvedimenti governativi precedenti e su tutto il territorio regionale saranno complessivamente 8.123 e di queste 793 nel Fermano. Nella cosiddetta fase 2, lo ricordiamo, a seguito delle misure di emergenza epidemiologica in atto, ancora in corso, le imprese marchigiane la cui attività primaria/prevalente è consentita sono 120.831 e coinvolgono 411.369 addetti e tra queste 16.872, hanno la propria sede in provincia di Fermo.

Vittorio Bellagamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Il decreto del Governo

Ottomila aziende non chiudono

Nucci a pagina 16

L'emergenza: economia

La carica delle ottomila che possono lavorare

Sono le imprese che in base al decreto del 22 marzo hanno facoltà di scegliere se chiudere o meno. A Fermo sono 1713

Dai dati elaborati da Unioncamere-Infocamere dal Registro imprese, in provincia di Fermo sono 8.596 le imprese che possono continuare a lavorare come disposta dal Decreto della presidenza del consiglio del 22 marzo. Si tratta, evidentemente, di un numero indicativo perché agli imprenditori è data la facoltà di scegliere comunque per la chiusura.

Il decreto, in linea generale, prevede la possibilità di consentire aperture di attività produttive e imprenditoriali funzionali alle filiere indispensabili per garantire l'approvvigionamento di generi alimentari, farmaceutici e di altri settori come i trasporti, i benzinai, tanto per fare qualche esempio.

Oppure dei servizi quali le banche, gli uffici postali, legali e di altri ordini professionali, quali ad ulteriore esempio, commercialisti e contabili, al fianco delle imprese che devono assolvere nei prossimi giorni al pagamento di varie imposte se, con

ulteriore Decreto, il Governo non decida di sospendere tutto, come è stato chiesto da più parti per dare un minimo di respiro alle imprese e ai privati.

Intanto sono numerose le richieste di precisazioni e informazioni circa l'interpretazione dei codici Ateco, delle imprese con sede in provincia, che in questi giorni arrivano alla **Camera di commercio Marche**. Per orientarsi e uniformarsi a quanto disposto dal Decreto e dal suo allegato e giungere ad una ufficiale ed omogenea interpretazione, Unioncamere ha predisposto e reso accessibile il portale www.registroimprese.it.

Si tratta di uno strumento di immediata e semplice utilizzazione e consente la visualizzazione della impresa di interesse e della propria classificazione. «Restiamo vicini alle imprese anche a distanza: questo strumento si affianca ai tanti che il sistema camerale offre a imprese, ma anche amministratori e consumatori. Online sono erogati i servi-

zi del Registro Imprese, la formazione, le indagini statistiche. Su web si possono depositare istanze di mediazione, ottenere certificati di origine per le merci, registrare marchi e brevetti, fare formazione», ha detto il presidente camerale, **Gino Sabatini**, che invita le imprese marchigiane a fare sempre riferimento al nostro sito www.marche.cam-com.it e alla pagina Facebook @CameradiCommercioMarche, per essere aggiornati su servizi e iniziative.

Le attività censite in provincia di Fermo, insistono per la maggior parte nella città capoluogo (1.713), poi P.S. Elpidio (780), a S. Elpidio a Mare (651), fino alle 32 di Monte Vidon Cambatte.

ma. nuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSIZIONI

**Sono compresi
i settori alimentari,
farmaceutici, ma
anche quelli di
trasporto e i benzinai**



Peso: 1-2%, 44-45%



I numeri sono stati elaborati dalla Camera di commercio



Peso:1-2%,44-45%

Camera di commercio: oltre 8 mila aziende potenzialmente aperte

Le aziende del Fermano vogliono lasciarsi alle spalle, prima possibile, le conseguenze del coronavirus. La **Camera di commercio delle Marche** ha studiato, infatti, le conseguenze delle ultime misure disposte dal presidente del Consiglio, calcolando che in provincia di Fermo sono 8.164 le imprese la cui attività è consentita di diritto. «Si tratta di un dato che esprime una potenzialità e non fotografa la realtà effettiva quotidiana – si legge nel rapporto – come è evidente infatti, molte sono le imprese che preferiscono volontariamente la chiusura per scelta di opportunità motivata, ad esempio, dall'impossibilità di assicurare che il lavoro sia svolto in sicurezza, dalla mancanza di approvvigionamenti, dagli eccessivi costi di apertura o dalla ri-

duzione di clientela». Sotto l'aspetto del personale gli addetti che lavorano in queste aziende sono 20.652. Dal report emerge che le comunicazioni inoltrate dalle aziende della provincia di Fermo alla Prefettura per il proseguo dell'attività sono state 479 e i provvedimenti di sospensione sono stati otto. Infine, le comunicazioni ai sensi dell'articolo 12 comma 12 del Dpcm del 10 aprile relativo all'accesso in azienda per vigilanza, manutenzione ecc. sono state 582. Per quanto riguarda la cassa integrazione, le ore 'scaricate' in provincia di Fermo, al 16 aprile, sono state 358, mentre quelle autorizzate formalmente dall'Inps sono state 70. Le domande del fondo di integrazione salariale ammontano a 320. Comunque le aziende che hanno continuato la pro-

pria attività in provincia di Fermo hanno richiesto all'ente camerale i documenti per le esportazioni anche per le transazioni relative al commercio elettronico, oltre ad esempio alla registrazione di nuovi brevetti. Dati che dimostrano come neanche il coronavirus è riuscito a influenzare la voglia di fare impresa di fermani. Il presidente della **Camera di commercio delle Marche**, **Gino Sabatini**, ha commentato: «La conoscenza, lo studio e l'interpretazione anche anticipata di dati e informazioni, consente alla **Camera di commercio delle Marche** di aggiungere una nuova missione: diventare una sorta di abilitatore della competitività delle nostre pmi, fornendo loro ulteriori pilastri sui quali costruire una possibile ripresa».

v. b.


Peso: 20%



I NUMERI

Quasi 28mila aziende pronte a ripartire

Sale a quota 118.336 nelle Marche il numero delle imprese che potranno essere aperte andando verso la fase 2, e saranno 27.812 nella nostra provincia. Il Dpcm del 26 aprile ha disposto la possibilità di apertura per i settori di manifattura, nella sua totalità, costruzioni, commercio all'ingrosso. Le attività che ripartono nel Maceratese coinvolgono 86.934 addetti. «Va ricordato che questi dati non fotografano una realtà effettiva ma

virtuale - spiega il segretario generale della Camera di Commercio Marche, Fabrizio Schiavoni -, la scelta di alcuni imprenditori potrebbe essere quella di non aprire immediatamente, ad esempio per incompletezza della catena dei rifornimenti o per marginalità economiche ancora insufficienti. Inoltre il codice Ateco si riferisce solo alle attività primarie collegate alla classificazione,

dunque il numero è sotto-stimato perché non tiene conto delle attività secondarie».



Peso: 8%



Camera di commercio

Il presidente Sabatini: «Le imprese rosa crescono»

«In giorni in cui siamo tutti richiamati a un atteggiamento di massima responsabilità, sono quanto mai convinto che il ruolo centrale delle donne marchigiane e il loro contributo forte e generoso siano decisivi per affrontare anche questa criticità. Ognuna all'interno della propria cerchia, che sia quella familiare o il luogo di lavoro». È la riflessione del presidente della camera di commercio, **Gi. no Sabatini**, nella giornata che celebra la donna. «Penso a questa ricorrenza come occasione di conoscenza e riconoscenza verso le donne, che abbatta i pregiudizi e il terribile disprezzo di cui, troppo spesso sono vittime». Qualche dato. Le imprese delle donne nella nostra regione sono 38.825, il tasso di «femminilizzazione» sul totale è del 23,1%, in aumento negli ultimi cinque anni anche rispetto al sistema Italia. A fine anno l'analisi della presenza femminile nel tessuto imprenditoriale marchigiano ha visto confermato il trend italiano dell'incremento di imprese a titolarità di donne

nei settori che offrono servizi alle famiglie, nell'istruzione, nell'assistenza sociale, nella sanità, con una specializzazione più forte che altrove nella cura e nell'assistenza all'infanzia (incidono per 40,5% sul totale delle imprese femminili). «Siamo alle solite: la vocazione alla cura è di matrice femminile. In altre parole, le donne si sobbarcano il peso dei piccoli e degli anziani. Più donne capocantiere, più capitane d'impresa farebbero notizia e piacere. Però: prendersi cura è anche curare e recuperare. Azioni che la contingenza socio sanitaria in cui siamo immersi rende particolarmente apprezzabili e preziose – spiega il presidente della camera di commercio delle Marche Sabatini –. Quindi in prima battuta il mio ringraziamento e il mio augurio va a tutte le lavoratrici».



Peso: 16%

«Combattere la crisi sfruttando la tecnologia»

La **Camera di commercio** finanzia la digitalizzazione delle aziende. Al via un bando che metterà a disposizione fino a 7mila euro per impresa

Ieri sono state presentate in web conference le azioni messe in atto da **Camera di commercio** delle Marche, in collaborazione con la Regione, per sostenere le imprese del settore calzature moda, a partire dalle opportunità offerte dal bando B2B Digital Markets in cui obiettivo è combattere la crisi sfruttando i nuovi mezzi offerti dalla tecnologia, raggiungere i clienti ovunque e dare l'opportunità ai nostri imprenditori di mostrare anche nel digitale quelle capacità di realizzare splendidi articoli che hanno permesso loro di conquistare già i mercati tradizionali. L'emergenza sanitaria ha determinato il crollo della domanda internazionale, della circolazione dei beni e delle persone con impatto negativo innanzitutto sugli eventi fieristici. Così i fondi (un milione e 200mila euro) che fino a pochi mesi fa sostenevano la partecipazione a eventi fieristici reali sono investiti perché le produzioni marchigiane possano percorrere nuove strade nel mondo e presentarsi bene nei mercati virtuali. Nel Maceratese ci sono 1.471 imprese del settore tessile, abbigliamento e calzature con quasi 11mila dipendenti. «Il bando – spiega Marco Pierpaoli della Giunta di Camera commercio delle Marche – mette a disposizione risorse fino a 7mila euro a impresa per nuove forme di commercializzazione attraverso piattaforme digitali B2B e per realizzare i contenuti necessari;

quest'ultima attività, se realizzata da aziende delle Marche, garantirà un benefit supplementare di 1.000 euro». E ancora. «L'iniziativa – sottolinea Gino Sabatini, presidente della **Camera di commercio** delle Marche – vuole sostenere progetti di vendita attraverso le piattaforme B2B. Mettiamo in condizione queste imprese di crescere e guardare al futuro potendo contare su risorse economiche pronte da subito per favorire investimenti in tecnologie digitali». Guarda avanti l'imprenditore del settore Andrea Santori, membro della Giunta di **Camera di commercio** delle Marche. «Il bando – spiega – intende collegare l'azienda al cliente negoziante con l'ausilio di portali già organizzati e tramite l'acquisto di software da poter reperire sul mercato. Così le aziende potranno presentare le collezioni o seguire gli sviluppi del mercato rimanendo in costante contatto con i clienti fidelizzati». In Rete la tecnologia si sposerà con la tradizione. «Si offre – spiega Emanuele Frontoni, docente di informatica alla Politecnica delle Marche – un contatto continuo con clienti internazionali attraverso una presentazione remota di prodotto di altissima qualità digitale, permettendo configurazione e personalizzazione di prodotto».

Lorenzo Monachesi



Il presidente Gino Sabatini



Prefettura, Camera di commercio, associazioni di categoria e sindacati in call conference

«Possono ripartire 130 attività»

Ricevute oltre 300 richieste da parte delle aziende

Il prefetto: grande serietà e senso di responsabilità

Emergenza coronavirus, prefettura, Camera di Commercio Marche, associazioni di categoria e sindacati riuniti ieri in call conference per fare un punto della situazione sull'attuazione del decreto della presidenza del Consiglio dei ministri sulla sospensione delle attività produttive, industriali e commerciali. Dai dati della Camera di commercio delle Marche sono più di 24mila le imprese della provincia che possono proseguire l'attività. La prefettura ha già ricevuto poco più di 300 comunicazioni da parte di imprese che dichiarano di svolgere attività funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività essenziali nonché dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali; di queste, 130 sono state già definite

senza elementi ostativi. Numerosi sono stati i quesiti sull'esatta applicazione della normativa.

Per favorire una trattazione veloce delle domande è stato istituito un gruppo di lavoro interno che si avvale delle competenze di Camera di commercio e Guardia di finanza. «Devo dare atto – ha sottolineato il prefetto Iolanda Rolli – della grande serietà e del senso di responsabilità delle aziende. Nessuna richiesta è risultata essere in contrasto con le disposizioni governative». La prefettura sta con grande sforzo vagliando in tempi compresi le comunicazioni per fornire un riscontro. Continuano i controlli di polizia, arrivando a superare i 43mila interventi: a oggi sono 22.281 le persone e 19.688 le attività controllate. Il direttore di Confindustria ha assicurato l'impegno dell'associazione a supportare le aziende nell'attivazione degli ammortizzatori sociali per l'emergenza chiedendo una corsia privilegiata per gli investimenti nel cratere. Il rap-

presentante della Coldiretti ha chiesto chiarimenti in merito all'attività di produzione, trasporto, commercializzazione e consegna di prodotti agricoli e alimentari. «Un altro tema importante, sul quale è già in atto, per le attività collegate alla ricostruzione, un confronto con le parti sociali e con gli istituti di credito – ha aggiunto il prefetto –, è quello delle possibili infiltrazioni. È stata già chiesta la massima attenzione ai vertici delle forze dell'ordine; possono rivelarsi preziosi anche i contributi informativi delle associazioni, delle categorie produttive e poi delle organizzazioni sindacali».

Chiara Gabrielli



Peso: 22%



Il fronte economico/1

La Camera di commercio stanza cinque milioni

«**Mettiamo** immediatamente a disposizione delle aziende marchigiane più di cinque milioni di euro per la loro liquidità e la loro sopravvivenza, in grado di sviluppare 21,5 milioni di liquidità tra le piccole e medie imprese, con l'obbligo di erogazione entro una settimana». L'annuncio del Presidente della Camera di commercio delle Marche, Gino

Sabatini, rappresenta il primo degli interventi «per dare alle imprese risorse in modo veloce e senza troppi adempimenti burocratici». Quattro milioni sono destinati alla liquidità sotto forma di intervento diretto e un milione per il fondo di garanzia, a valere sul bilancio camerale 2020.



Peso: 7%

Web e internazionalizzazione, pacchetto da tre milioni per le imprese

L'iniziativa di Regione e Camera di commercio per il rilancio dei settori moda e abitare: bandi in scadenza il 23 maggio

Un pacchetto di misure per sostenere le piccole e medie imprese, aiutarle a essere presenti sulle piattaforme online per intercettare tutte quelle nuove forme di commercio digitale che sono diventate sempre più importanti in questi mesi. Regione e Camera di commercio hanno messo a disposizione delle aziende un fondo di tre milioni di euro, attraverso bandi mirati in scadenza il 23 maggio, diretti a sostenere i processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese del sistema abitare e del 'sistema moda', per lo sviluppo di nuovi modelli di business.

«Due mesi di crisi pesantissima ci consegnano un commercio e un'economia in generale profondamente modificati – spiega Gino Sabatini, presidente della Camera di commercio delle Marche –. Abbiamo scoperto, anche in Italia, la comodità di fare acquisti da casa, fino a oggi un obbligo, ora un'abitudine della quale tenere conto nell'immaginare un nuovo modello di business. Se non si è capaci di intercettare queste nuove esigenze, declinandole per spingere la propria capacità di esportare, si

rischia di rimanere definitivamente indietro», è l'ammonimento lanciato dal presidente Sabatini.

Da qui l'idea di un programma che aiuti le aziende a essere presenti ai principali appuntamenti che si svolgeranno a livello internazionale. Secondo il modello ipotizzato da Camera di commercio e Regione, le imprese esportatrici vanno aiutata a sviluppare una strategia di marketing diversa da quella applicata finora per le esportazioni. «Soprattutto per le più piccole, che hanno bisogno di fare sistema – aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Manuela Bora – servono competenze: export manager, digital analyst, esperti, che grazie a questo accordo le imprese potranno permettersi anche attraverso contributi a fondo perduto. Tutto questo va a rafforzare lo strumento dei voucher per la partecipazione delle imprese alle principali fiere internazionali: nel secondo semestre di quest'anno – annuncia l'assessore regionale – sarà emesso un nuovo bando, con una dotazione finanziaria maggiore rispetto a quella delle edizioni precedenti».

ti».

Quello che sta prendendo forma, quindi, è un pacchetto per le piccole e medie imprese marchigiane: oltre ai contributi per le fiere collettive e singole e per gli eventi internazionali, per l'ingresso sulle piattaforme digitali e per la consulenza mirata a una nuova strategia di marketing. La Camera di commercio delle Marche diventerà in questo senso un osservatorio regionale, in grado di monitorare le variabili socio-economiche all'interno della regione, in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, il centro studio nazionale degli enti camerali.

re. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMBITI

Contributi per le fiere, per l'ingresso sulle piattaforme digitali e per le consulenze di marketing



Gino Sabatini, presidente della Camera di commercio



Peso: 38%



L'INTERVENTO

Coldiretti Marche: «Donne protagoniste del mondo agricolo»

È fiorita un po' in anticipo e ora la mimosa, fiore simbolo della «Festa della donna», è pronta a essere donata. Sono un centinaio i vivai marchigiani pronti ad affrontare al meglio l'8 marzo. Lo rende noto Coldiretti Marche alla lettura dei dati della **camera di commercio delle Marche** al quarto trimestre 2019. Un'attività, quella vivaistica, che vede un 20% di presenza femminile alla guida delle imprese. Donne imprenditrici che sono una nutrita compagine, in generale, nel settore agricolo che conta circa 7.500 aziende in rosa. «Le

donne sono le protagoniste del mondo agricolo moderno, sia come titolari d'azienda che come coadiuvanti – commenta Francesca Giromi, presidente regionale di Coldiretti donne impresa –. Sono allevatrici, coltivatrici di sementi antiche, sono donne che portano avanti una tradizione di famiglia o che hanno abbandonato carriere ben avviate in altri settori per realizzare il loro sogno. La loro sensibilità, il loro intuito uniti alla voglia di farcela hanno aperto le porte a settori che fino a qualche anno fa non si pensava potessero appartene-

re all'agricoltura. Le donne seguono progetti di attività educative nelle aziende agricole, si aprono all'ospitalità, fanno la vendita diretta dei prodotti anche trasformati. Le donne sono portavoce di progetti di educazione alimentare nelle scuole, per dare un messaggio ai consumatori di domani su ciò che di più prezioso abbiamo, il cibo sano. Ci sono donne coraggiose che continuano con tenacia a rimanere nei territori terremotati cercando di portare avanti, tra mille difficoltà, le loro aziende senza aver pensato neanche per

un istante di abbandonare. Dobbiamo pensare a loro e a tutte le altre donne agricole non soltanto per questa ricorrenza ma tutti i giorni, auspicando che il lungo cammino verso la parità di genere possa essere presto raggiunto».



Peso: 16%



La Camera di commercio porta i certificati alle ditte

La Camera di commercio delle Marche agevola gli imprenditori con i servizi da remoto: dal rinnovo della firma digitale alla richiesta di visure, dalla consultazione di banche brevettuali fino alla formazione. Nel caso della certificazione in inglese che attesta lo stato di emergenza sanitaria, per evitare more e sanzioni con clienti internazionali, il rilascio è imme-

diato e on line tramite un file in pdf e con firma Pades, inviato per pec alla ditta. Se l'impresa lo chiede, la dichiarazione in cartaceo è inviata tramite corriere a spese della Camera di commercio fino alla fine dell'emergenza.



Peso: 5%

Firmata la legge regionale

Imprese e autonomi: 14 milioni per ripartire

In arrivo 14,2 milioni per dare liquidità alle imprese. «Un piccolo segno rispetto ai fabbisogni, ma concreto e rapido» ha detto il presidente Luca Ceriscioli, annunciando che la Regione Marche è la prima in Italia a dotarsi di una legge, firmata ieri mattina, con le misure per il sostegno alle attività produttive e ai lavoratori autonomi. «È molto importante l'impegno delle istituzioni per far ripartire l'economia del territorio – ha detto il presidente –. Abbiamo dato un segno concreto approvando in pochi giorni e rendendo immediatamente esecutiva una legge che mette in campo 14,2 milioni. Un piccolo segno rispetto a tutto quello che servirà, ma essere riusciti a farlo prima di tutti, prima dell'imminente festività di Pasqua, assume per noi un

valore simbolico straordinario». Si istituisce così un fondo di emergenza di 14,2 milioni per le imprese e i lavoratori autonomi, basato sugli incentivi al sistema del credito, che saranno disponibili da martedì presso i Confidi: 11,7 milioni per prestiti a tasso agevolato e 2,5 milioni per contributi a fondo perduto, per abbattere il costo degli interessi e delle garanzie per l'accesso ai finanziamenti.

La legge prevede un allargamento del credito: da 25mila a 40mila euro senza vincolo percentuale di fatturato per le imprese, estensibile a 50mila euro per le imprese che realizzano nuovi acquisti per il rilancio e la diversificazione delle attività, e fino a 5mila euro per gli autonomi. La durata del prestito è di 72

mesi, con 24 mesi di preammortamento. Sulla somma convergono 4 milioni della Regione, 4,3 milioni di Camera di commercio e Province e 5,8 milioni di cofinanziamento dei Confidi stessi. Questi saranno destinati per 11,7 milioni all'erogazione di prestiti fino a 40mila di euro a tasso agevolato non superiore all'1 per cento, «significativamente più basso – spiega l'assessora Manuela Bora – di quello previsto dal Decreto Liquidità per prestiti fino a 25mila euro e di quello di mercato per prestiti di dimensioni superiori».

Il fondo di emergenza sarà disponibile da martedì
Prestiti agevolati
e contributi a fondo perduto



Il presidente della Regione Luca Ceriscioli ieri ha firmato la legge che istituisce un fondo di emergenza per sostenere imprese e lavoratori autonomi



Peso: 28%

Camera di commercio: l'appello di Massimiliano Polacco

«Aperti un terzo dei negozi, ma senza guadagni

Non solo operatori sanitari e addetti di farmacie e parafarmacie. C'è un'altra categoria in prima linea ogni giorno, quella del «pane quotidiano». La **camera di commercio delle Marche** pone l'accento sugli esercizi commerciali aperti. «Se medici e infermieri sono gli eroi di questa durissima stagione che il nostro territorio sta vivendo – spiega Massimiliano Polacco, componente di giunta della **Camera di commercio Marche** –, ci sono altre figure che confortano la quotidianità e la rendono più vivibile e in qualche modo normale: gli esercenti dell'alimentare che provvedono ai fabbisogni giornalieri, esposti molte ore e sette giorni su sette a un flusso di persone che vede nell'approvvigionamento qualcosa di più che la risposta al primo fabbisogno. Si tratta di una situazione che, protratta, diventerà difficile per queste figure. Allo stesso rischio sono esposti anche gli addetti di farmacie e parafarmacie, ancora più direttamente in contatto con una clientela spesso non in perfetta forma, a cui dispensano anche indicazioni e supporto». **Nella regione** gli esercizi commerciali aperti so-

no 12.708 e occupano 20.010 persone: di questi punti vendita, 5.954 sono dedicati al commercio alimentare (tra ipermercati, supermercati, minimercati, commercio al dettaglio di bevande e tabacco) e impiegano 12.202 addetti; 1.192 i punti vendita aperti nel settore dei servizi alla persona (farmacie, parafarmacie, vendita di articoli igienico-sanitari, medicali, ortopedici e di igiene personale): lavorano in questi negozi 2.157 dipendenti. I numeri sono frutto dell'elaborazione di Unioncamere e InfoCamere sui dati del registro delle imprese delle **Camere di commercio**. «Poco più di un terzo del settore del commercio è aperto – continua Polacco –. E se da una parte c'è l'affanno, dall'altro c'è la chiusura della ristorazione legata all'accoglienza, come della piccola ristorazione: per queste realtà, che non hanno entrate ma sostengono i costi, la situazione è già difficilissima».



Peso: 18%

Marche, per il dopo crisi

«Acquistiamo i prodotti di casa nostra»

Di Marco a pagina 12

«Ripartire comprando prodotti di casa nostra»

Marche, la ricetta di Sabatini (Camera di Commercio): «Serve liquidità, misure del Governo insufficienti: non danno risposte subito»

RIVOLUZIONE

«Meno camerieri e più corrieri, meno cataloghi e più negozi online: questa crisi ci sta indicando la via digital»

di **Alessandro Di Marco**
ANCONA

«Meno camerieri e più corrieri, meno cataloghi e più negozi online: questa crisi ci sta indicando la via digital». Il presidente della Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini (foto) guarda alla fase 2 come un inizio di nuovo percorso per le oltre 145mila imprese regionali.

Andiamo con ordine, presidente: aperture sì o no?

«Aperture sì e in simultanea in ogni regione. Ma prima sfruttiamo questa seconda metà di aprile per stilare un dizionario delle precauzioni: un vademecum con norme certe che valgono per tutti».

Quante telefonate sta ricevendo in questi giorni dagli imprenditori e cosa le chiedono?

«Alcune decine al giorno. I temi sono sempre gli stessi: la necessità di riaprire e la mancanza di liquidità. L'urgenza era, e reste-

rà, di avere liquidità per far fronte alle prime necessità: pagare i lavoratori, i fornitori, le utenze e gli affitti».

E lei come risponde?

«Che da mercoledì (domani, ndr) possono avviare le pratiche ai Confidi, un sistema che permette soprattutto ai micro e piccoli imprenditori di avere un'alternativa alle banche. Al resto speriamo pensino Governo e l'Europa».

Già, le misure del Governo.

«Sono insufficienti: non tanto per la dimensione della manovra, ma per i tempi con cui le aziende potranno usufruire dei benefici. In questo momento mi fa paura la burocrazia e i danni che può fare».

E dell'Europa che dice?

«Dev'essere più solidale e meno rigida se vuole competere con Russia, Cina e Stati Uniti. Ecco perché la vera manovra dev'essere europea. Ma a giudicare da quanto sta succedendo a Bruxelles è forte il mio timore che la montagna possa partorire un topolino».

Questione mercati: come pensa alla ripresa interna?

«Cominciando a consumare prodotti locali e servizi che si trovano nell'ambito del proprio territorio: vale per i beni di consu-

mo, vale per il turismo. Non significa boicottare prodotti importati, ma semplicemente orientare, sostenere e rafforzare la spesa verso le nostre produzioni».

Quali i settori con le migliori performance e quali i mercati di sbocco?

«Il sanitario: penso a produzioni legate alla protezione e all'igiene della persona e dei luoghi di lavoro. Poi food, agricoltura moderna, tessile, abbigliamento e calzatura, con la valorizzazione della nostra manifattura 'made in Italy', il volano con il quale aprire a nuovi mercati. Quanto ai mercati, direi la Cina, perché sta uscendo dalla crisi sanitaria, gli Stati Uniti, Paese molto pragmatico, che ha saputo mettersi alle spalle la grande recessione e l'attentato alle due torri assai velocemente. Più tardi arriveranno Germania, Francia, Spagna e Inghilterra, che erano i nostri migliori clienti, ma che sono ancora dentro la crisi sanitaria».

E la piccola dimensione che fine fa?

«A meno che non si è già smart e tecnologici, va superata attraverso accordi di filiera, joint venture, reti e piattaforme collaborative. Chi pensa di dover restare piccolo oggi rischia molto di più perché il mercato è profondamente cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Camera di commercio e azienda speciale

Per le fiere sospese rimborsi Ice «Pensiamo al secondo semestre»

Per le iniziative che sono saltate rimborsi da 6mila a 10mila euro. La Cna intanto chiede lo stop a mutui e tasse

La Camera di Commercio regionale attraverso il presidente **Giorgio Sabatini** e il presidente dell'azienda speciale Mobile e Meccanica, **Moreno Bordoni**, fanno sapere che sono state sospese parte delle programmazioni promozionali messi in calendario per questo 2020 «ma noi – dicono – buttiamo il cuore oltre l'ostacolo pensando con fiducia alla seconda metà dell'anno che vede in calendario il salone del mobile di Mosca, la fiera di Las Vegas per la meccanica e quindi il salone di Dubai, dedicato al settore costruzioni e contract». Oltre a questo Camera e azienda speciale fanno anche

sapere che anche l'Ice – l'istituto per il commercio estero – ha previsto un pacchetto di misure per sostenere gli imprenditori:

1) ampliamento dell'erogazione di servizi gratuiti di assistenza e consulenza sui mercati esteri a partire dal primo aprile alle imprese fino a 100 dipendenti;

2) annullamento delle quote di adesione già fatturate dall'Ice alle aziende per la partecipazione alle iniziative promozionali a partire dal 1° febbraio 2020, in qualsiasi parte del mondo;

3) rimborso forfettario delle spese già sostenute per la partecipazione alle iniziative: tetto massimo pari a 6.000 euro ad azienda, per i settori agroalimentare e beni di consumo; tetto massimo pari a 10.000 per quelle del comparto beni strumentali; **4)** gratuità di un modulo espositivo allestito in tutte

le manifestazioni organizzate dall'Ice che si svolgeranno nel periodo marzo 2020 - marzo 2021, in qualsiasi parte del mondo; **5)** per le altre attività, quali seminari, workshop, incoming, ecc., garanzia della partecipazione a titolo gratuito a tutte le aziende, limitatamente a una ammissione-postazione per singola iniziativa a concorrenza dello spazio effettivamente disponibile.



Peso: 19%



Aziende, voglia di aprire: le richieste sono 515 Anche ieri controlli a raffica, multate 37 persone

Le aziende vogliono lavorare. Alla data del 31 marzo sono arrivate alla Prefettura di Pesaro e Urbino 515 comunicazioni e richieste di autorizzazione alla prosecuzione dell'attività da parte di imprese che hanno sede o unità produttive nel territorio provinciale. Di queste 132 sono già state esaminate dal Gruppo di lavoro istituito presso la Prefettura, che si avvale del prezioso supporto del Comando provinciale della Guardia di Finanza e anche del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Di grande utilità, si legge in una nota della Prefettura, «si sta rivelando altresì l'apporto collaborativo degli Uffici della [Camera di Commercio](#). La Prefettura ha attivato anche un confronto con i sindacati e con le associazioni di categoria sulle linee interpretative e sui criteri seguiti ai fini della valuta-

zione delle comunicazioni. A breve saranno effettuati controlli e verifiche presso le singole aziende.

Prosegue anche l'attività di controllo sull'osservanza delle misure di contrasto e contenimento della diffusione del virus. Sono stati 887 i controlli effettuati nella giornata di ieri per la verifica sull'osservanza del divieto di spostamento previsto dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e contestate 37 violazioni. Diverse le telefonate anche da anziani che hanno orti e che chiedevano come fare per potere andare a lavorare i loro piccoli appezzamenti. Sempre nella giornata di ieri sono stati compiuti 427 controlli alle attività commerciali senza alcuna contestazione di illeciti.



Peso: 15%

Confidi, rivolta contro la proposta Carloni

Nel mirino il consigliere regionale della Lega, che ha lanciato l'accredito diretto da parte dello Stato alle aziende: raffica di reazioni

Un accredito del 10 per cento direttamente su conto corrente da parte dello Stato sulla base del fatturato degli anni precedenti. Un sistema adottato sia in Svizzera che in Germania, quello che ha proposto attraverso il Carlino il consigliere regionale della Lega Mirco Carloni. Una proposta la sua per risollevare le sorti non solo dei ristoratori. Non solo questo, perché viene avanzata anche una proposta, adesso in discussione in Regione, per rimuovere il tetto minimo stabilito di 150mila euro che vincola all'utilizzo dei Confidi. Se passa la proposta le aziende possono avere fino a 150mila euro attraverso il medio credito centrale.

Ma l'Italia non è la Svizzera e nemmeno la Germania per cui la proposta di Carloni ha trovato un fuoco di sbarramento pressoché totale. Uno dei primi a dire di no è il presidente regionale della **Camera di Commercio Gi- no Sabatini** «perché tra le altre

cose depotenzia il ruolo dei Confidi regionali affidando esclusivamente al Fondo Centrale di Garanzia le operazioni previste dal decreto Curitalia: sarebbe una mazzata, in particolare per le nostre micro e piccole imprese alle quali tutta la politica dovrà rendere conto per aver staccato loro definitivamente la spina». Per Sabatini bisogna «assolutamente sfruttare le peculiarità di banche e Confidi senza privarsi di uno dei due

soggetti in un momento in cui c'è bisogno del massimo delle risorse disponibili: la nostra proposta a tutti i consiglieri regionali è molto semplice: dotiamo i

Confidi regionali degli stessi strumenti assegnati dal Curitalia al Fondo Centrale di Garanzia. Come **Camera di Commercio** vigileremo e faremo pressione».

Il direttore generale di Uni.Co.Soc.Coop Paolo Mariani e il direttore generale di Confidcoop Marche Emanuela D'Angelo vanno meno per il sottile nei confronti di Carloni perché «ritengono che il contenuto contiene numerose inesattezze, rivelando quanto chi lo ha ispirato non conosca in primi il nuovo decreto Curitalia e ancor più faccia fatica a districarsi su temi di carattere finanziario ed economico».

I due direttori poi continuano: «In un momento di difficoltà come questo nel quale viviamo, i Confidi vigilati sono a disposizione delle imprese tutte, in particolari micro, piccola e media impresa e assicurano il dovere-diritto di garanzia ed affiancamento tecnico per le loro esigenze e nel confronto con gli istituti di credito, garantendo ovviamente questo previsto dal decreto e cioè l'accesso al credito agevolato. Dividere le forze di soggetti, ancor più in questa fase così grave per il Paese e per l'economia rinunciando ad

alcune fra esse, in un momento nel quale dovremmo essere per altro tutti uniti, parer nostro, è inqualificabile ed oggettivamente dannoso».

In campo contro le proposte dell'esponente della Lega anche la Cna e la Confartigianato che scrivono testualmente «che la proposta di legge del consigliere regionale Carloni sulle risorse del credito alle imprese è pura demagogia e va bocciata

dalla commissione Attività Pro-

duttive della Regione». Le due associazioni degli artigiani aggiungono anche che «sostenere che se non passa 'la sua proposta di legge' in commissione le imprese perderanno i soldi i soldi stanziati dal Governo' è falso e significa fare terrorismo sulla pelle degli artigiani e imprenditori marchigiani e non fare gli interessi del sistema produttivo marchigiano. Unici interessi che difende Carloni sono quelli del sistema bancario che potrebbe rilasciare credito ai clienti ritenuti insindacabilmente ed unilateralmente più solidi e affidabili, lasciando ai Confidi solo quelli più problematici e bisognosi di sostegno, immaginiamo adesso quanti e quali in questa grave situazione, perché in forte crisi di liquidità e incerti sul futuro delle loro aziende».

Cna e Confartigianato proseguono sostenendo il ruolo affermando che il «ruolo di Confidi, al contrario di quello che propone Carloni, dovrebbero essere rinforzato potenziando la loro dotazione finanziaria con le risorse stanziati dal Governo e con le risorse aggiuntive della Regione, da reperire anche tra i residui di bilancio e le somme non utilizzate». Sul ruolo di Confidi e il Fondo Centrale di Garanzia, le due associazioni aggiungono: «Il credito da parte degli istituti di credito alle piccole imprese è diminuito del 30 per cento e senza Confidi il 70 per cento delle imprese regionali, sottocapitalizzate, non avrebbe avuto possibilità di accesso al credito, senza alcun allungamento dei tempi di erogazione dei prestiti. Al contrario di quanto sostiene Carloni».

CAMERA DI COMMERCIO

Sabatini: «Sarebbe una mazzata, specie per le nostre micro e piccole imprese»

CNA E CONFARTIGIANATO

«Il ruolo di Confidi andrebbe potenziato con risorse regionali e nazionali»



Peso: 79%



Mirco Carloni nella foto grande. Accanto, l'articolo di ieri e Gino Sabatini (Camera di commercio)



Emergenza Covid-19: la fase 2

Si mette in moto l'esercito di 88mila lavoratori

I numeri degli addetti che domani potranno essere in azienda, ma tutto dipende dalla capacità complessiva di ripartenza

Con la partenza da lunedì della cosiddetta 'fase-2', e cioè l'apertura di tutte le aziende del manifatturiero, in provincia potrebbero essere operative 27.521 fabbriche per un totale di 88.000 addetti. Il totale delle imprese censite dalla Camera di Commercio nel pesarese è di 33.429. Oltre alle aziende del manifatturiero possono riprendere il lavoro anche le imprese edili e quelle del commercio all'ingrosso. Quante poi di queste fabbriche, grandi e piccole, torneranno in produzione e con quale numero di dipendenti è difficile dirlo, anche perché i negozi al dettaglio riapriranno molto probabilmente a partire dal 18

di questo mese. Del tutto marginale il numero delle aziende che ancora devono ricorrere alla prefettura per lavorare con l'autocertificazione. Un salto in avanti, quello di lunedì, molto importante perché viene stimata una riapertura del 70-80 per cento di tutte le attività.

Stando ad una ricerca-sondaggio della Cna provinciale fatta tra gli associati, il 53% degli imprenditori stima un calo di fatturato alla fine del 2020. Nell'ambito del ritorno al lavoro viene anche 'valutato' il fattore della paura da contagio, per cui tutte gli imprenditori interpellati stimano un incremento delle assenze intorno al 15%.

Anche se molti dipendenti, stando a fonti sindacali, si sono offerti volontari per tornare in fabbrica. Una bocca di ossigeno per diverse aziende potrebbe comunque arrivare dalla riapertura dei cantieri edili che hanno una filiera lunga, anche se la riapertura più che il civile, riguarda le opere pubbliche. Tutto da valutare in termini reali i riflessi che si avranno anche nel settore dell'agroalimentare, soprattutto per i produttori di vino, che sono strettamente legati alla riapertura dei bar e ristoranti. Molte aziende della provincia si sono attrezzate per la consegna a casa, anche con sconti, per ridurre il...magazzino.



Peso: 29%



«La Carta nazionale servizi: se è scaduta, impossibile rinnovarla. Andrà duplicata»

Con la pandemia, i documenti in scadenza dello Stato sono stati prorogati d'ufficio. Ma ciò non è possibile per la "Carta Nazionale dei Servizi", che contiene un "certificato digitale" di autenticazione rilasciato dalle Camere di Commercio, fornito alle imprese per semplificare la firma digitale; ma se la carta ci scade in questi giorni siamo impossibilitati a rinnovarla recandosi alla Camera di Commercio o delegando un nostro rappresentante o

da casa. La carta scaduta non sarà più riattivabile, quindi l'unica soluzione sarà presentarsi agli uffici e farene una nuova carta. Spendendo il doppio.

Lorenzo Fattori



Peso: 6%



«Carta nazionale dei servizi, ecco come rinnovarla»

«In riferimento alla lettera pubblicata ieri su questa testata e alla questione sollevata in merito alla CNS e al suo rinnovo – scrive la **Camera di Commercio delle Marche** – facciamo presente che la Carta Nazionale dei Servizi può essere rinnovata eccome (i certificati che essa contiene hanno validità 3 anni e sono rinnovabili per ulteriori 3) anche on line (qui <https://www.card.infocamere.it> - sezione "Rinnovo dei certificati") oltre che recandosi agli sportelli camerali. Naturalmente bisogna avere cura di non farla scadere. Il sistema segnala al titolare del dispositivo (all'email a suo tempo comunicata) con largo anticipo l'imminenza del termine di scadenza e fino al giorno prima della data si può rinnovare anche da remoto e senza oneri.

Se il termine passa invano bisogna andare allo sportello: questo non per un nostro capriccio ma perché lo prevedono gli standard internazionali per le Autorità di Certificazione cioè chi rilascia le CNS. Nondimeno, proprio in Camera Marche, partiremo a breve con la sperimentazione di un sistema avanzato di rilascio a distanza mediante il riconoscimento da remoto che consentirà la produzione e postalizzazione del supporto di firma digitale. Per ora, nel caso dei residenti a Pesaro, bisogna recarsi presso la nostra sede di corso XI Settembre al momento solo previo appuntamento telefonico (chiamando lo 0721/3571) : ce lo impongono l'emergenza sanitaria e i vincoli indicati dal Governo per contrastarla».



Peso:13%

Riaprire le ditte: raffica di domande Sospensione per cinque attività

I dati della Prefettura:
650 richieste arrivate finora
di cui 380 esaminate
Per 18 un permesso parziale

Fino a ieri erano più di 650 le comunicazioni inviate in Prefettura da parte delle aziende che intendono proseguire le loro attività perché operanti all'interno delle filiere «essenziali». Di queste, una quindicina di competenza delle Prefetture di altre province e più di una quarantina presentate da aziende con codici Ateco che consentono di proseguire l'attività a prescindere dall'invio delle comunicazioni. «Al momento – riferisce il Prefetto Vittorio Lapolla – è stata completata l'istruttoria per cir-

ca 380 posizioni, che hanno portato all'adozione di 5 provvedimenti di sospensione delle attività e al rilascio di 18 autorizzazioni alla prosecuzione solo parziale delle stesse. Un'altra ventina di posizioni è in queste ore al

vaglio della Prefettura per l'adozione di eventuali ulteriori sospensioni o di autorizzazioni alla prosecuzione parziale delle stesse attività. Nei prossimi giorni saranno effettuati controlli, anche a campione, nelle aziende per accertare il rispetto dei divieti e delle prescrizioni stabilite». Per l'esame delle comunicazioni, la Prefettura si avvale della preziosa opera della Guardia di Finanza e, per le imprese che giustificano la continuazione della produzione con la presen-

za all'interno dei propri stabilimenti di impianti a ciclo produttivo, dei Vigili del Fuoco. Molto utili i momenti di confronto e gli scambi informativi con le organizzazioni sindacali territoriali e con le Associazioni di categoria, nonché le interlocuzioni con gli Uffici della **Camera di Commercio**».

d.e.

VERIFICHE

**Nei prossimi giorni
saranno effettuati
controlli per il rispetto
delle regole**



Il Prefetto Vittorio Lapolla sta coordinando l'emergenza



Peso: 30%



Camera di Commercio, gli aiuti per snellire la burocrazia

La Camera di Commercio delle Marche, in questa fase complicata per le imprese, ha rafforzato i suoi servizi disponibili da remoto: dal rinnovo firma digitale, alla richiesta visure, dalla consultazione di banche brevettuali e analisi statistiche alla formazione sui temi del digitali. Quando proprio serve il cartaceo, la Camera regionale è disponibile anche a portarlo direttamente al domicilio dell'imprenditore, a costo zero. Come nel caso della certificazione in lingua inglese che attesta, presso i partner

esteri, lo stato di emergenza sanitaria in cui gli imprenditori marchigiani si trovano ed evita loro di incappare in more e sanzioni. Proprio per l'importanza di questo documento, il rilascio è immediato (comunque entro la giornata in cui lo si chiede) e online tramite file firmato digitalmente: in questo caso è inviato tramite mail. Ora, se l'impresa vorrà, la dichiarazione sarà inviata in formato cartaceo e consegnata dal corriere all'indirizzo fornito dall'impresa: tutto a spese della Camera di Commercio



Peso: 10%

In azienda tra i dubbi Chi spinge e chi frena

Prime riaperture, Bordoni (Cna): «Bisogna allargare a tutte le attività produttive
Rossini (Cgil): «Ma il danno economico c'è stato, meglio pensare alla sicurezza»

LA RIPARTENZA

PESARO Primo allentamento, ecco chi torna al lavoro da oggi. Ma sindacati e categorie sono critiche. In attesa di arrivare alla fase 2, si riparte con il commercio di carta. Possono riaprire le librerie e i negozi per bambini, taglio dei boschi per combustibili, ma solo nel caso in cui potranno garantire la sicurezza. In provincia di Pesaro, secondo la Camera di Commercio, le imprese attive la cui apertura è consentita sono 18.871 su circa 40mila aziende, 821 in più rispetto all'ultimo decreto per un totale di 43.834 lavoratori.

Numeri sulla carta

«Si tratta di elaborazioni di uffici interni camerali in attesa di validazione ufficiale di Unioncamere e Infocamere - spiega il Segretario Generale della Camera

di Commercio delle Marche Fabrizio Schiavoni - I dati in nostro possesso aggiornati secondo le disposizioni del decreto 10 aprile confermano quanto già sapevamo: in teoria circa la metà delle localizzazioni d'impresa possono rimanere aperte; tuttavia è un dato che esprime una potenzialità e non fotografa la realtà effettiva quotidiana. Come è evidente infatti, molte sono le imprese che preferiscono la chiusura volontaria per scelta di opportunità motivata, ad esempio, dall'impossibilità di assicurare che il lavoro sia svolto in sicurezza, dalla mancanza di approvvigionamenti, dagli eccessivi costi di apertura o dalla riduzione di clientela». Eppure in provincia di Pesaro sono settimane che si discute sulle deroghe chieste dalle aziende, come spiega il sindacalista Roberto Rossini della Cgil: «Ad oggi sappiamo che in provincia hanno presentato l'autocertificazione per poter lavorare circa 900 aziende. Si tratta di imprese le-

gate a filiere essenziali. In alcuni casi si parla di apertura in forma ridotta. C'è chi deve fare manutenzione ai macchinari, chi fornire commesse. Ma per come è fatto l'impianto del dpcm ci sono troppe maglie. Tenere aperto non è negativo, ma ci sono stati imprenditori che hanno sfruttato questa fase per fare concorrenza sleale a chi è rimasto chiuso. Le autocertificazioni hanno rilevanza penale, in caso di parere negativo. I controlli ci sono e hanno portato a chiusure». Sono 5 i provvedimenti di sospensione delle attività emessi dalla Prefettura che ha rilasciato anche 18 autorizzazioni alle prosecuzioni solo parziale delle stesse. «Ora con queste nuove aperture, ci saranno altre richieste - chiude Rossini - L'importante è lavorare con presidi di sicurezza per scongiurare il rischio di un nuovo picco di contagio. Il danno economico c'è già stato, le commesse sono già perse. La corsa a ripartire non è sempre giustificata da oggettive

ragioni economiche. Forse sarebbe meglio bloccare il virus e ripartire in maniera efficace». Il segretario Cna Moreno Bordoni specifica: «Devono, nel rispetto severo delle protezioni sanitarie, far riaprire tutte le aziende di produzione. Altrimenti i danni saranno irrecuperabili per anni ed anni. Gli imprenditori sono in grado di riaprire in massima sicurezza, quasi tutti. Nessun imprenditore è stato multato quando ha subito un controllo».

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moreno Bordoni
segretario della Cna



Peso: 42%

La curiosità

Camera di commercio: «Il nostro grazie alla Protezione civile»

La Camera di Commercio delle Marche eroga i suoi servizi prevalentemente on line, su web si possono richiedere visure, bilanci, registrare brevetti, fare formazione gratuita (la prossima domani, in tema internazionalizzazione, alle 14.30). Ci sono casi in cui la richiesta della presenza fisica è prevista per legge (quando si ottiene per la prima volta il dispositivo di firma digitale ad esempio) e in tempi di pandemia questo può creare non pochi problemi come è successo ad un utente di Pesaro in isolamento a causa del virus. L'utente, titolare di partita Iva che aveva necessità del dispositivo per la richiesta di accesso al bonus 600 euro, pur nell'impossibilità di muoversi ha potuto fare conto su Camera Marche e soprattutto sulla Protezione Ci-

vile che ha messo a disposizione un suo referente per il ritiro agli sportelli della firma digitale predisposta dal personale del Registro Imprese di Camera Marche e per la consegna al domicilio della persona in quarantena. Commenta il Presidente della **Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini**: «Esprimiamo grande riconoscenza alla Protezione Civile per la collaborazione: la disponibilità del loro addetto, che ha svolto funzioni di pubblico ufficiale, ci ha permesso di erogare in tempi brevi il servizio fondamentale per una persona che vive il doppio disagio dell'isolamento e della necessità di accesso al fondo speciale. La situazione di grande difficoltà e ombra che stiamo vivendo mette in luce con maggiore evidenza il buono che c'è

e che funziona: accanto al lavoro dei sanitari spicca quello della Protezione Civile cui tutti dobbiamo quel po' di serenità che il periodo permette». In particolare ai volontari in forza alla Protezione Civile va il plauso e la riconoscenza dell'assessore Enzo Belloni che per il Comune di Pesaro ha delegato alle attività finalizzate alla tutela dell'integrità di persone e ambiente in determinate situazioni di calamità (protezione civile): «Sul territorio comunale si muovono dalle 20 alle 30 persone al giorno, portando cibo, medicine, e anche libri....dal 10 marzo hanno percorso, secondo la nostra stima, quasi 19.000 km».



Peso: 19%

Le aziende non mollano: 508 vogliono produrre

Dopo aver ricevuto in questi giorni le autocertificazioni, ieri il prefetto ha incontrato le associazioni per avvertirle sulle responsabilità

Sono arrivate in questi giorni in prefettura ben 508 domande che comunicavano il proseguimento dell'attività produttiva. Tutte autocertificazioni fatte dagli imprenditori per quelle produzioni che sono complementari a tutta la filiera che il governo ha stabilito come attività essenziali, a partire dall'agroalimentare. Oltre a queste 508 autocertificazioni ne sono state notificate altre 203 riguardanti attività delle aziende del Pesarese che sono collocate in altre parti di Italia. Si tratta di un proforma perché poi i controlli verranno effettuati da altre prefetture. Un esempio è il caso della Biesse che ha stabilimenti sparsi per tutto il territorio nazionale.

Ieri pomeriggio il prefetto Lapolla ha effettuato un collegamento video con i rappresentanti di tutte le associazioni produttive. Al videoincontro era presente anche il vicepresidente della camera di commercio regionale, Salvatore Giordano, accompagnato dal direttore generale Fabrizio Schiavoni. Questo perché le camere di commercio hanno la gestione di tutti i codici produttivi che stabiliscono chi può produrre, chi non può produrre e quindi deve tenere chiuse le aziende e chi invece può continuare in modo parziale l'attività essendo collegato alla filiera ritenuta essenziale per la vita del Paese. «Sostanzial-

mente il prefetto ha voluto incontrare le associazioni per illustrare le disposizioni governative e l'attività di controllo che dovrà effettuare la prefettura in coordinamento con i vigili del fuoco e la guardia di Finanza».

Fatto l'incontro ora come si procede?

«Si tratta nella sostanza di un'autocertificazione per cui si andrà avanti con la produzione».

Ma se scattano i controlli?

«Il prefetto a quel punto se non verranno rispettate tutte le norme di sicurezza e la produzione non è quella strettamente legata alle filiere considerate essenziali, ha la facoltà e il potere di chiudere l'azienda per un periodo di tempo».

Tradotto: il rischio qual è?

«È quello per esempio che se la situazione si sbloccherà il 3 di aprile uno potrebbe ritrovarsi senza poter produrre per un periodo di tempo più lungo. Sostanzialmente la comunicazione del prefetto Lapolla che mi sembra un uomo con grande senso di responsabilità, è stata fatta per avvertire tutte le varie associazioni di categoria sulle responsabilità che si sono prese e sulle eventuali limitazioni a cui potrebbero andare incontro».

508 comunicazioni sono tante..

«No, se si pensa che stiamo par-

lando non solo di industrie medio-grandi ma anche di molte attività artigianali, magari aziendali che producono il classico bullone che serve per realizzare un ventilatore per gli ospedali. Nella sostanza si tratta di mantenere un piccolo lumicino produttivo, in condizioni di massima sicurezza, per non spegnere tutto il sistema produttivo altrimenti le conseguenze potrebbero essere pesantissime. Comunque la stragrande maggioranza delle industrie della provincia sono chiuse e quelle che lavorano sono a scartamento ridotto».

E i sindacati?

«I sindacati in questo incontro con il prefetto non erano presenti perché si erano già confrontati precedentemente. Comunque è necessario trovare forme di collaborazione perché senza aziende non ci saranno nemmeno iscritti ai sindacati».

m.g

I SINDACATI

«Occorre collaborare. D'altronde senza imprese mancheranno anche gli iscritti»



Il vicepresidente della camera di commercio regionale, Salvatore Giordano



Peso: 43%